Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 185

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

Firenze, Venerdì 9 Luglio

		Anno		Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5118 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data del 20 dicembre 1867, risguardante alla classificazione delle strade provinciali nella provincia di Ferrara;

Veduta la deliberazione di quel Consiglio provinciale in data del 3 novembre 1868, con la quale fu accolta la domanda del Municipio di Codigoro, perchè la strada da quel capoluogo ad Ariano sia dichiarata provinciale;

Veduta la pubblicazione fatta di essa deliberazione, addì 22 marzo ultimo scorso, per cura della Deputazione provinciale;

Veduta la lettera della prefettura di Ferrara, in data del 10 maggio testè scaduto, da cui appare che niuna opposizione venne elevata contro l'aggiunta fatta all'elenco delle strade provinciali precedentemente approvato;

Veduto il voto del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, emesso nell'adunanza del 22 maggio predetto;

Veduto l'art. 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alle strade provinciali nella provincia di Ferrara, classificate tali col precitato Nostro decreto del 20 dicembre 1867, è aggiunta la strada da Codigoro ad Ariano per Mezzo Goro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Mordini.

Il N. 5131 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Arezzo, deliberato dal Consiglio provinciale in seduta del 30 settembre 1867;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato:

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Arezzo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE

Luigi Ferraris.

Regolamento *per la coltivazione del riso nella provincia di Arezzo.*

Art. 1. Nella provincia di Arezzo è permessa la coltivazione del riso alle distanze infra stabilite dagli aggregati di case contenenti una popolazione fissa in numero non minore di 150 abitanti:

Di metri 3,000 per gli aggregati da 5,000 a 12,000 abitanti;
Di metri 1,500 per quelli da 3,000 a 5,000 abitanti;
Di metri 1,000, da 1,500 a 3,000 abitanti;
Di metri 800, da 500 a 1,500 abitanti;
Di metri 500, da 150 a 500 abitanti.

Delle variazioni di popolazione che avverranno in ciascun aggregato, non si terrà conto se non quando le medesime si saranno mantenute almeno per un decennio.

La distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi tra loro del perimetro dei terreni coltivati a risaie.

Art. 2. Le dichiarazioni di volere attivare la coltivazione del riso si faranno nella conformità dell'unito modulo n. 1.

Siffatte dichiarazioni per le risaie da coltivarsi, debbono essere presentate nell'ultimo trimestre che precede l'anno in cui vuolsi operare la risicoltura.

Art. 3. Le dichiarazioni di risicoltura saranno inscritte con i relativi provvedimenti su di appositi registri e presso gli uffici municipali e presso gli uffici di prefettura della provincia, con tutte le indicazioni richieste dai moduli 2 e 3 qui uniti.

Art. 4. I terreni coltivati a riso dovranno, per cura dei loro proprietari e conduttori, essere muniti degli occorrenti fossi di scolo, nei quali scorrono liberamente le acque fino alla loro immissione nei canali di loro esportazione.

Art. 5. I canali ed i fossi destinati alla condotta delle acque dovranno essere tenuti mondi dalle erbe ed espurgati in modo da lasciare sempre libero corso tanto alle acque di irrigazione, quanto a quelle di scolo.

Art. 6. Ove esistessero scavi, fossi e terreni depressi, i quali per le infiltrazioni delle risaie andassero soggetti a depositi acquei o si convertissero in pozzanghere, stagni o paludi, i proprietari delle risaie dovranno colmarli, o rialzarne la superficie ovvero il fondo in guisa tale da impedire tali infiltrazioni, o dare i necessari scoli alle acque stagnanti, risarcendo sempre ogni danno inferito.

Art. 7. L'acqua sulle risaie e nei canali di irrigazione e di scolo deve essere tenuta permanentemente in corso e defluente.

All'epoca poi del prosciugamento delle risaie dovranno tagliarsi con profondi solchi gli argini per dare alle acque pronto e libero sfogo nei fossi colatori.

Art. 8. Tutte le abitazioni poste nei terreni coltivati a riso avranno il minor numero possibile di aperture verso i medesimi; le stanze da letto in secondo piano bene arieggiate; il pian terreno rilevato dal suolo circostante almeno di centimetri 25, con pavimento mattonato; il suolo attorno le abitazioni dovrà essere selciato con ciottoli o con mattoni per la larghezza di due metri dal loro muro esterno.

Art. 9. Non si accumuleranno materie di escavazione, nè ammassi di concime, se non alla distanza di metri 10 almeno dalle abitazioni poste tra le risaie, e dai pozzi d'acqua potabile.

Art. 10. I pozzi delle case poste nei terreni coltivati a riso, dovranno avere acqua sana potabile, e quindi con pareti costrutte in modo da impedire ogni trapelamento delle acque di irrigazione.

Art. 11. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 12. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciuto ed esposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Firenze addì 5 giugno 1869.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'Interno
Luigi Ferraris.

(Seguono i moduli)

Il Numero MMCLI *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione della Società anonima per azioni nominative, sotto il titolo di *Magazzino cooperativo in Belluno;*

Visto il Nostro Regio decreto del 9 dicembre 1866, n. 3388, col quale fu istituito in Venezia un uffizio d'ispezione per le Società commerciali e per gli Istituti di credito;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, cooperativa di consumo, sotto il titolo di *Magazzino cooperativo di consumo in Belluno,* avente sede in Belluno ed ivi costituitasi per atto del 4 aprile 1869 a rogito Talamini, è autorizzata, e lo statuto faciente parte integrale dell'atto stesso è approvato colla infraprescritta modificazione.

Art. 2. Nello statuto della Società è introdotta la modificazione seguente:

In fine dell'art. 30 è aggiunta questa disposizione: « Però nei casi di deliberazioni concernenti l'approvazione dei conti e la responsabilità dei componenti il Consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale degli azionisti ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire cinquanta, allorquando il capitale sociale aumentato abbia raggiunto la cifra di lire diecimila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di maggio 1869:

Poli Andrea, ufficiale di 1ª classe nell'Amministrazione delle poste, nominato applicato di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
Bartolozzi Paolo, commesso nella Direzione del Demanio di Firenze, id. id.;
Fiorio cav. Giuseppe, capo di sezione nella Corte dei conti, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Maffioli Francesco, applicato di 1ª classe id., id. id.;
Clerici Augusto, applicato di 2ª classe id., in aspettativa, richiamato al suo posto;
Grano Gennaro, applicato di 3ª classe id., in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Mammana-Brugnò Giosuè, applicato di 4ª cl. id., in aspettativa, richiamato al suo posto;
Bianchi Giovanni, applicato di 1ª classe nell'Archivio generale delle Finanze in Torino, nominato archivista della Commissione superiore di liquidazione in Torino;
Dossena Cesare, applicato di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;
Gajal de la Chenaye cav. Luigi, applicato di 4ª classe id., promosso a reggente applicato di 2ª classe;
Pessina Giovanni, applicato di 3ª classe nell'Archivio delle Finanze in Milano, promosso alla 2ª classe;
Crescentini Attilio, applicato di 4ª classe id., promosso alla 3ª classe;
Bisiè cav. Vittorio, capo di divisione di 1ª cl. nella Direzione generale del Debito Pubblico, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Contardi Carlo, segretario in aspettativa, richiamato in servizio nell'Agenzia del Tesoro di Napoli;
Camporini Giuseppe, segretario nell'Agenzia del Tesoro di Novara, traslocato a Milano;
Capponago del Monte Enrico, vicesegretario id. di Ferrara, id. a Novara;
Tambelli Giovanni, ricevitore circondariale di Lanciano, destituito dall'impiego;
De Haro Francesco, segretario nella Direzione delle imposte dirette di Reggio Calabria, traslocato a Cosenza;
Paschetta Filippo, sottosegretario id. di Torino, nominato segretario in quella di Cosenza;
Botti Camillo, id. id. di Parma, id. id. di Parma;
Molino Paolo, commesso id. di Reggio Calabria, id. id. di Reggio Calabria;
Cassola Pietro, sottosegretario id. di Cuneo, dispensato dal servizio;
Casati Gaetano, ingegnere perito id. di Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Romano Fortunato, commesso id. di Lecce, id. id.;
Galluppi Onofrio, scrivano id. di Salerno, id. idem;
Nicolay Nicola, agente delle imposte dirette a Chieti, traslocato a Catignano;
Scamerini Cesare, id. a Catignano, id. a Chieti;
Vianelli dottor Andrea, id. a Massa Superiore, id. ad Adria;
Nodari Luigi Enrico, id. ad Adria, id. a Massa Superiore;
Tana Pietro, id. a San Valentino, id. ad Atri;
Ghersi Giovanni, id. ad Atri, id. a San Valentino;
Tirabasso Antonio Maria, id. a Pescina, id. a Casacalenda;
Perrando Giuseppe, id. a Casacalenda, id. a Pescina;
Cambi Vincenzo, id. a Cascia, id. a Pontecorvo;
Ristori Guglielmo, id. a Grosseto, id. a Cascia;
Chelazzi Raffaele, id. a Sant'Angelo dei Lombardi, id. a Grosseto;
Alferiossorio Alessandro, id. a Laurito, id. a Lacedonia;
Pozzi Paolo, id. a Baiano, id. a Laurito;
Bianchi Ferdinando, id. a Giulianova, id. a Baiano;
Colleoni Francesco, id. a Recco, id. a Giulianova;
Pigola Giovanni, id. a Venosa, id. a Recco;
Cannella Ernesto, id. a Pontecorvo, id. a Venosa;
Dominici Musso Mariano, id. a Termini, id. a Palermo;
Vietti Mauro, id. ad Alcamo, id. a Termini;
Turretta Domenico, id. a Mazzara del Vallo, id. ad Alcamo;
Rabbini Secondo, id. a Rivoli, id. a Moncalvo;
Garneri Antonio, id. a Moncalvo, id. a Rivoli;
Granata cav. Francesco Saverio, già direttore del macino, nominato agente delle imposte dirette a Girgenti;
Del Giudice Gerolamo, già commissario distrettuale, id. a Maniago;
Boidi Virginio, segretario nella Direzione, delle imposte dirette di Napoli, id. a Spigno;
Obino Giuseppe, aiuto agente delle imposte dirette a Magenta, id. reggente a Moggio;
Kalbermatten Vandalino, id. a Torino, id. id. ad Amendolara;
Carobetta Pasquale, id. a Barra, revocata la nomina;
Filippucci Gualtiero, id. a Fano, traslocato a Macerata;
Olivieri Eugenio, luogotenente di fanteria, in aspettativa, nominato aiuto agente delle imposte dirette a Padova;
Nazari di Callabiana conte Maurizio, esattore delle imposte dirette a Fossano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Ponsa Francesco, scrivano in aspettativa, richiamato in servizio nella Direzione del demanio di Chieti;
Passalacqua Giuseppe, ricevitore del registro a Piana de'Greci, dichiarato dimissionario dall'impiego;
Giani dott. Giov. Batt., id. a Firenze (Tasse giudiziarie), collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Fabiani Luigi, id. a Chieri, traslocato a Novi Ligure;
Borgna Alessandro, id. a Valenza, id. a Chieri;
Caldarera Carmelo, id. a Mineo, id. a Linguaglossa;
Amico Giuseppe, id. a Linguaglossa, id. a Mineo;
Morandini Luigi, conservatore delle ipoteche a Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Barghini Giuseppe, primo sorvegliante alle R. Miniere di Rio (Elba), id. id.;
Bassini Giov. Batt., segretario nella direzione delle gabelle di Brescia, collocato a riposo;
Cassiraghi dott. Giovanni Battista, applicato nel Ministero delle finanze, nominato segretario nella direzione delle gabelle di Brescia;
Cattaneo Tito, capo computista, nella Direzione delle gabelle di Bari, traslocato a Firenze;
Locatelli Ernesto, computista, id. di Lecce, nominato capo computista in quella di Bari;
Rebizzi Romerio, id. id. di Brescia, id. id. di Catanzaro;
Cilocco Antonio, id. id. di Livorno, traslocato a Lecce;
Bracale Carlo, id. id. di Salerno, id. a Livorno;
Bongiovanni Carlo, id. id. di Bari, id. a Salerno;
Radaeli Giuseppe, id. id. di Foggia, id. ad Ancona;
Bazoli Francesco, id. id. di Ancona, id. a Brescia;
Benassi Carlo, id. id. di Catanzaro, id. a Napoli;
Feoli Carlo, id. id. di Napoli, id. a Catanzaro;
Stendardo Nicola, capo computista, id. di Catanzaro, nominato computista ivi;
Fanti Francesco, scrivano id. di Chieti, nominato computista in quella di Foggia;
Grimaldi Giuseppe, id. id. di Foggia accettata la dimissione;
Pirovano Francesco, id. id. di Foggia, traslocato a Chieti;
Vaccarino Giuseppe, id. id. di Como, id. a Milano;
Grimaldi Francesco, id. id. di Brescia, id. a Messina;
De Rossi Alessandro, id. id. di Como, id. a Bari;
Cattaneo Tancredi, id. id. di Bari, id. a Como;
Lodi Pietro, scrivano nella direzione del demanio di Udine, nominato scrivano nella direzione delle gabelle di Verona;
Pagliai Enrico, commesso doganale a Firenze, id. id. di Genova;
Fontana Andrea, id. a Napoli, id. id. di Napoli;
Sindoni Pasquale, id. a Porto Empedocle, id. id. di Messina;
Mazzinghi Gaetano, aiuto computista alle saline di Volterra, id. id. di Livorno;
Martini Anselmo, volontario, id. id. di Brescia;
Spagna Enrico, id., id. id. di Genova;
Di Ciò Tommaso, id., id. id. di Foggia;
Ottone Gaudenzio, id., id. id. di Cagliari;
Cressoni Luigi, id., id. id. di Brescia;
Greco Angelo, id., id. id. di Genova;
Luraschi Michele, id., id. id. di Como;
Vecchiato Edoardo, alunno, id. id. id.;
De Leva Paolo, id., id. id. id.;
Bennacchio Luigi, ispettore delle gabelle a Feltre, traslocato a Brindisi;
Avignone Francesco, id. a Brindisi, idem a Feltre;
Camera Carlo, id. a Desenzano, id. a Salò;
Marini Marino, id. a Rieti, id. a Poggio Mirteto;
Piccolli Francesco, id. a Lagonegro, id. a Potenza;
Aymini Cesare, applicato nel Ministero delle Finanze, nominato reggente sottoispettore delle gabelle a Napoli;
Ceccherelli Giuseppe, tenente nel Corpo delle guardie doganali, dispensato dal servizio;
Mannuta Ettore, sottotenente id., promosso a tenente;
Braidotti Gennaro, id. id., id. id.;
Lombardini Eugenio, id. id., id. id.;
Montanari Giacomo, brigadiere id., promosso a sottotenente;
Pacifico Cesare Michele, id. id., id. id.;
Tessaro Giovanni, commesso doganale, nominato sottotenente nel Corpo delle guardie doganali;
Lagomarsino Fedele, ricevitore doganale a Pizzo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Bogliolo Giuseppe, id. a Catania, collocato a riposo d'ufficio;
Miglioli Giuseppe, id. a Genova, id. id.;
Piccatio Pietro, id. a Porto Empedocle, traslocato a Catania;
Porzi Odoardo, id. a Brindisi, id. a Rimini;
Frontini Fausto, id. a Siracusa, id. a Brindisi;
Montevecchi Augusto, id. a Vasto, id. a Scoglitti;
Campagnoli Prospero, id. a Scoglitti, idem a Messina;
Riera Achille, id. a Messina, id. a Vasto;
Annoni Severino, id. a Verona, id. a Siracusa;
Coronelli Antonio, id. a Pontebba, id. a Riva di Trento;
Draghi Pietro, id. a Bergamo, id. a Como;
Bianconi Filippo, id. a Rodi, id. a Castellammare di Stabia;
Bonzani Antonio, id. a Pesaro, id. a Narni;
Tagliaferri Giovanni, id. a Salerno, id. a Venezia;
Ortori Ottavio, id. a Genova, idem a Pontechiasso;
Moglia Luigi, id. a Limone San Giovanni, id. a Bergamo;
Anfossi Enrico, id. a Forte dei Marmi, id. a Palma;
Carozzo Cesare, id. a Piombino, id. a Salerno;
Gatti Teodolo, id. a La Thuille, id. a Rodi;
Buglielli Luigi, id. a Napoli, id. a Pizzo;
Lombardi Marcello, id. a Barletta, id. a Paola;
Sturla Angelo Maria, id. a Santa Margherita Ligure, id. a Genova;
Rossini Antonio, id. a Sestri Ponente, idem a Piombino;
Atti Carlo, id. ad Ancona, id. a Carsoli;
Asturelli Florestano, id. ad Isola di Capo Rizzuto, id. a Mazzara del Vallo;
Mandolini Francesco, id. a Cervia, id. a Fornasette;
Lardera Achille, id. ad Oria, id. a Caprile;
Mari Giuseppe, id. a Torre Scansano, id. a Torre San Rocco;
Tadeo Germano, id. a Borghetto Santo Spirito, id. a Ponte di Padula;
Forni Vincenzo, id. a Formia, id. a Scilla;
Fusetti Trofimo, id. a Brusimpiano, id. a Belluno Veronese;
Ripari Giovanni, id. a Baceno, id. a Torbole;
Grimaldi Salvatore, id. a Bologna, id. a Porto Empedocle;
Bartoli Ignazio, id. a Modena. id. a Genova;
Pesce Lorenzo, id. a Castellammare di Stabia, id. ad Intra;
Baroni Agostino, id. a Gallipoli, id. a Luino;
Burgarella Rosario, id. a Paola, id. a Gallipoli;
Frosali Tito, id. a Pontechiasso, id. a Pesaro;
Rotondo Francesco, id. a Desenzano sul Lago, id. a Pontebba;
Dossena Michele, id. a Malcesine, id. a Cannobbio;
Ajazzi Cesare, id. a Gaeta, id. a Forte dei Marmi;
Pagani Claudio, id. a Carsoli, id. a La Thuille;
Bocci Enrico, id. a Torre San Rocco, id. ad Ancona;
Botteri Giov. Batt.. id. a Scilla, id. a Sestri Ponente;
Rossi Giovanni, id. a Caprile, id. a Ravenna;
Bajo Giov. Batt., id. a Laste Basse, id. a Bibbona;
Massacano Luigi, id. a Belvedere Marittimo, id. a Libri;
Valaperta Elio, id. a Cariati, id. a Termoli;
Caroggio Giovanni, id. a Gallico, id. a Borghetto S. Spirito;
Biondi Leopoldo, ricevitore doganale, revocata la destinazione a Mazzara del Vallo e confermato a Belvedere Marittimo;
Perotti Cesare, segretario nel Ministero delle Finanze, nominato ricevitore doganale a Genova;
Loquis Giuseppe, commissario alle visite alla Dogana di Livorno, id. a Bologna;
Colvara Antonio, id. id. di Venezia, id. a Verona;
Samarughi Giov. Batt., veditore doganale a Venezia, id. a Modena;
Savazzini Leandro, id. a Peri, id. a Napoli;
Barberi Clodomiro, id. a Genova, id. a Gaeta;
Coccari Domenico, id. a Brindisi, id. a Barletta;
Battistini Anselmo, commesso doganale a Parma, id. ad Ancona;
Vegni Venceslao, id. a Milano, id. a Santa Margherita Ligure;
De Rosa Giuseppe, id. a Brindisi, id. ad Otranto;
Paglieri Giacomo, id. a Porto Maurizio, id. a Baceno;
Baccio Terracino Luigi, id. a Piombino, id. a Castellabate;
Mina Carlo, id. a Torino, id. a Courmayeur;
De Gabriele Leopoldo, id. a Pontetresa, id. a Cervia;
Gandini Francesco, id. a Susa, id. a Chianale;
Zelaschi Carlo, id. a Genova, id. a Sorce;
Scaccia Giuseppe, id. id, id. a Calabernardo;
Magnoli Alessandro, id. id., id. a Laste Basse;
Natali Luigi, id. id., id. a Chiarone;
Bellacchi Benvenuto, id. id., id. a Cariati;
Marchioni Angelo, id. id., id. a Brusimpiano;
Vetere Giosuè, id. a Portotorres, id. ad Isola di Capo Rizzuto;
Scognamiglio Luigi, id. a Bari, id. a Formia;
Panvini Beniamino, sottoispettore delle gabelle in disponibilità, id. a Molfetta;
Sani Giuseppe, scrivano nella Direzione delle gabelle di Livorno, id. ad Oria;
Privitera Cosimo, id. id. di Messina, id. a Gallico;
Barbieri Giovanni, id. id. di Como, id. a Gorino;
Verga Edoardo, commissario alle visite alla dogana di Udine, traslocato a Catania;
Galimberti Agostino, ricevitore doganale a Venezia, nominato commissario alle visite alla dogana di Udine;
Tiocchi Cesare, veditore doganale a Livorno id. id. di Livorno;
Bellan Federico, ricevitore del dazio di consumo a Venezia, id. id. di Venezia;
Manfredini Giuseppe, veditore doganale a Parma, collocato a riposo;
Cavalleri Paolo Giuseppe, id. ad Arona, id.;
Girardi Carlo, id. a Bassano, id.;
Scarpa Giovanni, id. a Venezia, id.;
Ballanti Francesco, id. a Castellammare di Stabia, traslocato a Brindisi;
Buccheri Nunzio, id. a Brindisi, id. a Castellammare di Stabia;
Varese Giuseppe, id. a Palermo, id. a Napoli;
Conforto Giacomo, id. a Susa, id. ad Arona;
Vernizzi Antonio, id. a Napoli, id. a Narni;
Vicenzi Federico, id. a Piombino, id. a Ventimiglia;
La Cava Lorenzo, id. a Napoli, id. a Brindisi;
Forcesi Raffaele, id. a Narni, id. a Sinigallia;
Micheletti Antonio, id. a Pescara, id. a Napoli;

Cantoni Geremia, id. a Desenzano sul Lago, id. a Pescara;
Giacchieri Averardo, id. a Ventimiglia, id. ad Ortona;
Pierati Luigi, id. a Sinigallia, id. a Luino;
Cappello Antonio, id. a Venezia, id. a Cavanella di Po;
Gazzetti Adriano, id. a Rossano, id. a Venezia;
Fattori Giuseppe, id. a Limone S. Giovanni, id. a Peri;
Fabris Angelo, id. a Primolano, id. a Riva di Trento;
Ferrario Carlo, id. a Follonica, id. a Piombino;
Semitecolo Antonio, id. a Milano, id. ad Udine;
Mereu Antonio, id. a Genova, id. a Montespluga;
Bisacco Giacomo, id. a Venezia, id. a Barletta;
Basaoli Giuseppe, id. a Cavanella di Po, id. a Chioggia;
Smaniotto Eugenio, id. a Malcesine, id. a Venezia;
Caparelli Giuseppe, id. ad Isoletta, id. a Napoli;
Pasquali Luigi, id. a Milano, id. a Chiavari;
Pozzo Giovanni, id. a Chiavari, id. a Treviso;
Mounier Luigi, id. a Chioggia, id. a Venezia;
Arcari Felice, id. a Visinale, id. a Venezia;
Rosada Gio. Batt, id. a Udine, id. a Venezia;
Veneziani Giuseppe, id. a Montespluga, id. a Genova;
Bonini Gerolamo, id. a Falconera, id. a Livorno;
Stagnitti Giovanni, ispettore delle gabelle a Pizzo, nominato veditore doganale a Catania;
Gennari Enrico, commissario alle visite alla dogana di Catania, id. a Messina;
Sartori Osvaldo, ricevitore doganale ad Intra, id. a Genova;
Bellati Carlo, id. a Luino, id. a Milano;
Nottola Giov. Francesco, id. a Palma, id. a Venezia;
De Prai Ettore, id. a Belluno Veronese, id. a Bassano;
Abati Pietro, id. a Ponte di Padula, id. a Riva di Trento;
Montvuagnard Adolfo, id. a Courmayeur, id. a Genova;
Marchesi Camillo, id. a Gorino, id. a Narni;
Irace Giovanni, id. a Termoli, id. ad Isoletta;
Zanchi nob. Cesare, commesso doganale a Verona, id. a Primolano;
Ungaro Francesco, id. a Livorno, id. a Cagliari;
Bianchi Giuseppe, id. a Firenze, id. a Follonica;
Zabagli Carlo, id. id., id. a Cagliari;
Bertoni Giov. Batt., id. a Venezia, id. a Falconera;
Camuzzi Alberto, id. a Genova, id. a Visinale;
Pitto Giov. Carlo, magazziniere alla dogana di Torino, collocato a riposo;
Gallizio Giuseppe, applicato nel Ministero delle finanze, nominato magazziniere alla dogana di Torino;
Saccheri Cesare, ricevitore doganale a Narni, id. id. di Livorno;
Bonacina Giuseppe, veditore doganale a Milano, nominato cassiere alla dogana di Milano;
Berretta Antonio, commissario alle dichiarazioni alla dogana di Napoli, traslocato a Messina;
Anfossi Enrico, id. id. di Messina, id. a Napoli;
Oppezzi Alberto, id. id. di Genova, id. a Milano;
Galleppini Tommaso, id. id. di Milano, id. a Genova;
Sale Luigi, commesso doganale a Milano, collocato a riposo;
Orecchia Antonio, id. ad Oneglia, id.;
Colmayer Antonio, id. a Livorno, dichiarato dimissionario dall'impiego;
Canal nob. Luigi, id. a Venezia, traslocato a San Giovanni Manzano;
Ceolin Carlo, id. a San Giovanni Manzano, id. a Venezia;
Giustiniani Gio. Battista, id. a Genova, id. a Torino;
Micheletti Alessandro, id. a Narni, id. a Passo Correse;
Bottero Carlo, id. a Genova, id. a Susa;
Ricchini Gaetano, id. ad Intra, id. a San Remo;
Nordio Odorico, id. a Primolano, id. a Venezia;
Bernoni Giuseppe, id. a Desenzano sul Lago, id. a Primolano;
Desideri Mariano, id. a Susa, id. ad Arona;
Tiraboschi Benedetto, id. a Molcesine, id. a Venezia;
Oliva Ferdinando, id. a Genova, id. a Napoli;
Barletta Francesco, id. id., id. a Susa;
Gargani Carlo, id. a Rossano, id. a Brindisi;
Veronese Vincenzo, id. a Venezia, id. a Pontetresa;
Peratoner Giovanni, id. a Chioggia, id. a Verona;
Dala Lorenzo id. a Desenzano sul Lago, id. a Genova;
Camorani Egidio, id. a Castiglione della Pescaia, id. a Follonica;
Didimi Domenico, id. a Follonica, id. a Santo Stefano d'Orbetello;
Rossi Bortolo, id. a Molcesine, id. a Narni;
Agneto Carlo, id. a Brindisi, id. a Livorno;
Franchi Antonio Primo, id. a Limone San Giovanni, id. a Magnavacca;
Stella Francesco, id. id., id. a Livorno;
Bruschi Aurelio, id. a Livorno, id. a Firenze;
Ermini Alessandro, id. a Santo Stefano d'Orbetello, id. a Firenze;
Filippone Felice, id. a Susa, id. a Torino;
Casorati Amos, id. a Genova, id. a Portotorres;
Salvioli Tommaso, id. id., id. a Susa;
Lazzeri Giuseppe, id. ad Udine, id. a Livorno;
Minaci Giuseppe, id. a Livorno, id. a Napoli;
Durante Fabrizio, id. id., id. a Firenze;
D'Asdia Gioacchino, id. a Genova, id. a Porto Empedocle;
Giardina Alessandro, id. a Porto Empedocle, id. a Genova;
Cereghini Stefano, id. a Susa, id. a Livorno;
Reina Alessandro, ricevitore doganale a Fornasette, nominato commesso doganale a Ravenna;
Farnesi Luigi, id. a Cannobbio, id. ad Ancona;
Kauffmann Gaetano, id. a Ravenna, id. a Livorno;
Cauti Salvatore, id. ad Ancona, id. a Genova;
Perotti Antonio, id. a Sorce, id. a Milano;
Andreani Geminiano, id. a Calabernardo, id. a Genova;
Lanza Giacinto, id. a Chiarone, id a Susa;
Rossi Umberto, id. a Libri, id. a Porto Maurizio;
Botta Nicolò, id. a Chianale, id. a Genova;
Muzio Enrico, id. a Bibbona, id. a Castiglione della Pescaia;
Negrini Giovanni, id. Castellabate, id. a Genova;
Mangeri Francesco, scrivano nella direzione delle gabelle di Messina, id. a Porto Empedocle;
Cizza Calogero, id. id., id. a Palma di Montechiaro;
Arnould Antonio, vicesegretario nell'Agenzia del Tesoro di Ascoli Piceno, id. a Venezia;
Pellegri Enrico, già tenente delle guardie doganali, id. a Genova;
Ravizzola nob. Enrico, impiegato in disponibilità, id. a Riva di Trento;
Re Domenico, id., id. a Genova;
Ficarotta Alfonso, id., id. id.;
Bisazza Antonino, id., id. id.;
Agneto Giuseppe, id., id. a Rossano;
Carboni Luigi, id., id. a Livorno;
Manfredini Lodovico, impiegato in riposo, id. a Venezia;
Lonardi Cesare, alunno, id. a Chioggia;
Gnecchi Alberto, volontario, id. ad Oneglia;
Delfino Giovanni, id., id. a Genova;
Facheris Daniele, id., id. a Piombino;
Joni Emilio, id., id. a Genova;
De Paoli Francesco, id, id. a Susa;
Vergani Cesare, id., id. a Genova;
Azimonti Enrico, id., id. ad Intra;
Brambilla Bartolomeo, id., id. a Milano;
Marzoni Giovanni, veditore doganale a Venezia, nominato ricevitore del dazio di consumo a Venezia;
Ghiglione Carlo, magazziniere delle privative a Catanzaro, dispensato dal servizio;
Cataldi Giov. Maria, id. a Nicastro, id.;
Catalano Francesco, direttore reggente della salina di Lungro, nominato magazziniere delle privative a Nicastro;
Bilotta Aniceto, impiegato del dazio di consumo, id. reggente a Catanzaro;
Taberna cav. Carlo Alberto, capo di sezione nel Ministero delle finanze, nominato capo di divisione di 3ª classe nell'ufficio di delegazione governativa presso la Società della Regia dei tabacchi.
Bisnati Pietro, segretario id., nominato segretario di 2ª classe id;
Audifredi avv. Ferdinando, viceispettore per i tabacchi, nominato applicato di 1ª classe id.;
Corradi Vincenzo, applicato nel Ministero delle finanze, nominato applicato di 2ª classe.

Furono collocati in aspettativa per motivi di salute:
Tavani Giuseppe, commesso negli uffizi del Tesoro;
Gargiulo Luigi, id. id.;
Griggi Giuseppe, sottoispettore demaniale a Bari;
Leoni Giuseppe, sottosegretario nella Direzione delle imposte dirette di Parma;
Tasconi Giovanni, aiuto agente delle imposte dirette a Napoli;
Aliberti Lorenzo, esattore delle imposte dirette a Biandrate;
Cortellezzi Carlo, applicato tecnico catastale;
Masi Antonio, scrivano nella direzione delle gabelle di Venezia;
Griffo Luigi, ricevitore doganale a Villa San Giovanni.

Furono collocati in disponibilità per soppressione d'ufficio o per riduzione di ruolo organico:
Cortellezzi Francesco, applicato di 1ª classe nella Direzione generale delle gabelle;
Gozzi Gustavo, id., id.;
Ambrosoli dott. Cesare, applicato di 2ª classe, idem;
Casati dott. Pietro, id., id.;
Galeotti Ettore, id., id.;
Perego Giuseppe, id., id.;
Bressanello Antonio, applicato di 3ª cl., id.;
Pesce Francesco, id., id.;
Atti Giuseppe, id., id.;
Suardi Achille, id., id;
Crescenzi Luigi, id., id.;
Ridola Errico, applicato di 4ª cl., id.;
Coduri Cesare, id., id.;
Prada Gaetano, id., id.;
Vigitello Giuseppe, id., id.;
Ferrari Tito, id, id;
Piccardi Giuseppe, guardaroba del venduto palazzo già reale di Lucca.

S. M. sulla proposizione del Ministro della Marina in udienza del 22 maggio 1869 ha fatte le seguenti disposizioni:
De Bottis cav. Raffaele, commissario di 1ª cl. nel corpo di commissariato della marina militare, ammesso al godimento del primo aumento di lire 400 sull'attuale sua paga di lire 4000 in base al R. decreto 12 marzo 1863;
Quaranta Giovanni, sottocommissario di 2ª classe nel corpo suddetto, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il giorno 6 del corrente mese fu aperto a Montallegro (provincia di Girgenti) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato.

Firenze li 8 luglio 1869.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

PROVVEDITORATO CENTRALE PER L'ISTRUZIONE SECONDARIA

La presidenza della Giunta esaminatrice per la licenza liceale si fa debito d'annunziare che con decreto ministeriale del 22 giugno le prove in iscritto sono stabilite pei giorni 12, 14, 16 e 19 corrente e col giorno 26 incominceranno le prove orali dinanzi alle Commissioni locali.

I registri d'inscrizione sono quindi chiusi da alcuni giorni e le dimande che s'avanzino d'oggi in poi per la inscrizione, rimarranno senza risposta.

Firenze, 8 luglio 1869.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di letteratura latina vacante nella Regia Università di Napoli.

A norma dell'articolo 13 e seguenti della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane è aperto il concorso alla cattedra di letteratura latina vacante nella Regia Università di Napoli.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande di ammissione entro tutto il giorno 30 del mese di settembre prossimo venturo, dichiarando nelle stesse domande se intendano concorrere per titoli, ovvero per esame, o per le due forme ad un tempo.

Firenze 7 luglio 1869.

Il Segretario Generale
P. VILLARI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

I giornali inglesi del 5 danno conto di un banchetto offerto sabato scorso dalla Corporazione del *Trinity house* al principe di Galles, ai Ministri e ad altri ragguardevoli personaggi. Questa Corporazione ha per iscopo di illuminare mediante fari le coste d'Inghilterra ed altri paraggi frequentati da marinai inglesi e di piantare dei segnali sugli scogli e bassi fondi. Come avviene in tutti i banchetti inglesi anche in quello della *Trinity house* si parlò di politica.

« Io vorrei, disse il Cancelliere lord Granville nel suo brindisi, che si potesse inventare un'istituzione analoga a quella della vostra corporazione per illuminare gli stretti della carriera politica. »

Il Cancelliere mise quindi in rilievo il pericolo che scaturisce dal rimaneggiare eccessivo che si fa nella Camera dei Lordi, del *bill* sull'Irlanda, e conchiuse in questi termini:

« Però ci consoliamo in pensando che fatte le alterazioni, l'opera ritornerà nelle nostre mani e che noi le daremo i ritocchi definitivi. »

Da queste ultime parole i giornali deducono con ragione che il Governo inviterà la Camera dei Comuni a respingere alcuni emendamenti votati dalla Camera dei Lordi.

FRANCIA

Si legge nella *France* del 7:

Ieri ebbe luogo un gran banchetto a Saint-Cloud. V'assistevano quasi tutti i nuovi deputati. Il Ministro di Stato era del numero degli invitati.

— Ieri sera la sinistra ha tenuto una riunione. L'oggetto di essa era di determinare l'atteggiamento da prendersi di faccia all'interpellanza Buffet. Intervennero a questa riunione 40 deputati. Un'altra riunione è annunziata per questa sera.

— Qualche giornale avendo annunziato che il barone de Talleyrand abbandonerà tra breve Pietroburgo in virtù di un congedo, che taluni pretendono perfin definitivo, la *France* si dice in grado di assicurare che l'ambasciatore non ha chiesto congedi, e che il Governo non pensa punto di richiamarlo da Pietroburgo.

— Lo stesso giornale dice correr voce che il Senato sarà tra breve convocato.

— I giornali parigini recano la lista dei deputati eletti col numero di voti ottenuti da ciascuno di essi. Il maggior numero di voti, cioè 32,320 fu raccolto dal signor Murat, il minor numero, cioè 10,023 da Houssart.

— Si legge nella *Patrie* dell'8 che l'interpellanza del terzo partito fu firmata da centodieci deputati fra i quali ve n'ha di quelli che aderivano finora alla destra pura.

— Si legge nello stesso giornale:

Il processo verbale dell'ultima seduta della Commissione internazionale non ha dato motivo a nessuna obiezione personale da parte dei membri del Belgio, però questi non hanno voluto apporvi le loro firme prima d'averne sottoposto il testo al loro Governo.

Si assicura che uno d'essi è partito per Bruxelles latore di questo documento, e che il signor Frère dopo averlo letto abbia l'intenzione di chiedere qualche modificazione del testo. Non si attribuisce nessuna gravità a questo incidente che non tocca il fondo della quistione.

BELGIO.

Si legge nell'*Indép. belge* del 6:

Tutti i giornali annunziano che la Commissione mista franco-belga ha compiuto i suoi lavori. Questa notizia è confermata pure dai nostri corrispondenti, ma è difficile, per non dire impossibile, di determinare i punti sui quali s'è stabilito l'accordo tra i negoziatori.

Gli è da qualche tempo che non si sapeva più nulla di preciso circa all'oggetto della discussione che si agitava tra i commissari belgi ed i commissari francesi. Qualche giornale pretende non pertanto di conoscerne la conclusione, ma noi non ci affaticheremo a decifrare gli enigmi che propongono ai loro lettori. Noi attendiamo le rivelazioni officiali nella lusinga che il Governo del Belgio non tarderà, ora che la Commissione ha finito il suo compito, di illuminare il pubblico sulle diverse fasi di quella che da più di quattro mesi si chiama la controversia franco-belga.

CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

Si scrive da Kiel alla *Patrie* che è stato differita la partenza della squadra corazzata che doveva incominciare la sua campagna d'istruzione nei primi giorni del mese corrente. La politica è estranea a questo contrordine che fu suggerito da ragioni d'indole puramente tecnica, cioè dal bisogno di modificare l'artiglieria. Sulla fregata ammiraglia il *Wilchelm* furono posti dei pezzi che tirano dei proiettili cilindro conici di 145 chilogrammi, e siccome questi pezzi ebbero un completo successo, così si decise di metterne su tutti gli altri legni e la campagna non incomincierà se non quando questo lavoro sarà compiuto.

Il viaggio del Re di Prussia a Kiel è per questo aggiornato fino al mese d'agosto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Neue Freie Presse* pubblica il testo d'una nota circolare che il Cancelliere dell'Impero conte Beust ha diramato a tutti i rappresentanti diplomatici dell'Austria all'estero, relativamente al soggiorno del Khedive a Vienna. La circolare suona com'appresso:

Siccome il soggiorno del Khedive d'Egitto a Vienna ha dato occasione a voci false ed esagerate che furono propagate dagli organi pubblici relativamente agli scopi politici di questo viaggio del Vicerè, così vi metto colla presente in grado di ridurre queste voci al loro vero valore.

La Corte di Vienna ricevendo con ogni deferenza il suo ospite, ebbe la massima cura di usar ogni riguardo alle legittime suscettività della Porta. I diritti e la posizione della potenza sovrana furono constatati efficacemente colla presenza dell'ambasciatore turco nei ricevimenti ufficiali ed alle feste di Corte.

Il Vicerè parve trovare perfettamente in ordine la presenza del rappresentante del Sultano e col suo contegno pieno di tatto e di riserva seppe guadagnarsi le meritate simpatie.

Tutto quello che fu detto delle negoziazioni avviate a Vienna dal Governo egiziano, è destituito di fondamento.

La quistione delle capitolazioni fu toccata di volo in termini generali nelle conversazioni fra il Khedive, Nubar pascià e il conte Beust. D'un progetto, concernente la neutralizzazione del canale di Suez non fu fatta nemmeno parola, e solo per incidente e senza formulare un invito, S. A. ha espresso il desiderio che S. M. l'Imperatore e Re intervenisse all'apertura del Canale.

Il viaggio del Khedive fu un atto di semplice cortesia senza alcuna importanza politica.

Questa è la somma dei fatti che voi vorrete esporre a seconda delle circostanze nelle conversazioni coi membri del Governo presso il quale siete accreditato.

Accogliete, ecc.

Vienna, 19 giugno.

DE BEUST.

— Lo stesso foglio pubblica il seguente estratto di una nota inviata dal conte di Beust al rappresentante austriaco a Berlino:

« Per quel che riguarda la neutralità del Belgio, noi non siamo d'avviso ch'essa sia minacciata. Nessuno ha per il principio di questa neutralità maggior rispetto di noi, e noi desideriamo vivamente che in ogni caso essa sia conservata. Però è lecito prevedere che la proclamazione di questo principio non basterà sempre alla sua difesa. Il Belgio reputa necessario di mantenere per viste di prudenza, un'armata abbastanza notevole, sebbene rigorosamente parlando uno Stato neutrale non abbia bisogno di queste garanzie. Perseverando in questo ordine di idee parrebbe utile che il Belgio si assicurasse la benevolenza di uno Stato limitrofo, il quale in virtù della sua posizione geografica può essere il più pericoloso nemico o l'appoggio più fedele della nazione belga e della sua neutralità. Esistono già tra il Belgio e la Francia tanti vincoli di lingua, costumi, commercio e industria, che sarebbe naturale che il primo (il Belgio) cercasse un appoggio nella seconda (la Francia) senza per questo pregiudicare minimamente la sua diversa ed indipendente esistenza politica. »

— La *Wiener Zeitung* del 5 annunzia che la sera innanzi S. M. la Regina di Portogallo fu al teatro dell'opera di corte e che assistette dal palchetto arciducale all'esecuzione del *Guglielmo Tell* quasi sino alla fine dello spettacolo.

— Lo stesso giornale ufficiale ci fa sapere che il conte di Trauttmansdorff inviato austriaco presso la S. S. partirà fra breve da Roma con un permesso.

— I fogli viennesi recano da Praga 5 luglio:

Ieri si tenne a Mscheno un *meeting*, al quale assistettero 10,000 persone. Tutti gli oratori, ad eccezione d'un solo, furono interrotti dal capitano distrettuale, in seguito ad espressioni politiche inammissibili. A due fu tolta la parola. Alla lettura della risoluzione, il *meeting* fu sciolto, perchè la medesima domanda che su tutte le cose del paese debbano decidere soltanto dei rappresentanti provinciali liberamente eletti, e che i supremi organi giudiziari debbano essere risponsabili verso la rappresentanza provinciale.

— L'agitazione dei vecchi Czechi per chiedere al Concilio ecumenico, in un indirizzo, la revisione del processo di Giovanni Huss fu abbandonata in seguito ad energica protesta per parte dei giovani Czechi.

SPAGNA

Si ha da Madrid, 5 luglio:

Nella seduta delle Cortes, il signor Figuerola ha letto un progetto di legge con cui sopprimonsi gli stipendi, i mezzi stipendi e la pensione di ritiro a tutti gli impiegati che rifiutino di prestare giuramento alla Costituzione.

Il signor Figuerola legge in seguito un progetto di legge relativo alla vendita immediata di tutti i beni appartenenti alle corporazioni civili e religiose qualunque siano.

Credesi che il Vaticano, consultato sulla questione se i preti debbano prestar giuramento alla Costituzione, abbia risposto affermativamente.

— Un dispaccio da Nuova York, in data del 5, dice che il generale Caballero de Rodas, comandante militare all'Avana, ha rilasciato molti prigionieri politici. Il generale tiene una politica conciliante, ma riordina le forze spagnuole per metterle in grado di fare al bisogno una campagna energica.

Gl'insorti, sotto il comando del generale Jordan, hanno preso Holguin.

SVIZZERA

Ecco il discorso col quale il signor Aepli, presidente ch'esce di carica, ha aperto il 5 luglio la sessione ordinaria estiva del Consiglio degli Stati:

Signori,

Se gli affari contenuti nell'ordine del giorno che vi è stato distribuito, non sono troppo numerosi, pure molti fra essi per l'indole loro, sono tali da reclamare da parte nostra la più seria attenzione.

L'esame della gestione del Consiglio federale forma sempre uno dei lati più importanti dei nostri lavori nella sessione estiva. In fatti il rapporto che l'amministrazione superiore della Confederazione indirizza ogni anno alle Camere e al popolo svizzero, e che riguarda il modo in cui ha disimpegnato il proprio mandato, permette sempre di gettare uno sguardo investigatore al fondo del meccanismo delle nostre istituzioni pubbliche e di rendersi conto sia del suo andamento, sia dello spirito nel quale è stato diretto. In questa occasione pure io spero che noi potremo convincerci che gl'interessi generali della nostra patria, in quanto sono affidati alla custodia del Consiglio, ch'essi hanno trovato l'accoglienza benevola, la protezione giusta ed illuminata, conforme ognora ai progressi del nostro secolo, ch'essi avevano il diritto d'attendere da questa autorità. Questa premessa, non c'impedirà di esprimerci liberamente, quand'anche avessimo a formulare un biasimo, se in questo od in quel caso noi stimiamo che vi hanno dei notevoli miglioramenti da realizzarsi o delle cose cattive da riformare.

Fra i trattati che saranno sottoposti alla vostra approvazione, quello che senza dubbio ha la maggior importanza è il trattato commerciale e doganale collo Zollverein tedesco. Un fatto degno di nota, è questo che ci è voluto tanto tempo per concludere il trattato malgrado le relazioni molteplici e costanti che abbiamo colla Germania. Rimane poi a deplorarsi l'altro fatto, che cioè i voti espressi particolarmente dai viticultori svizzeri per ottenere delle agevolezze nell'esportazione dei loro prodotti, non hanno potuto esser presi in sufficiente considerazione, ciò che, a nostro avviso almeno, si sarebbe dovuto fare nell'interesse delle popolazioni alle frontiere dei due paesi. Così si sarebbe ristabilito uno stato di cose ch'esisteva precedentemente con mutua soddisfazione, e che provava come senza pregiudicare i principii differenti che reggono il sistema doganale dei due Stati, è possibile di tener conto dei rapporti di buon vicinato ch'esiste tra di loro.

Se anche la garanzia federale, che reclamano le nuove costituzioni dei cantoni di Zurigo, Turgovia e Lucerna, non porgerà argomento a notevoli discussioni in questa assemblea, pure ella forma un soggetto degno d'attenzione nel complesso dello sviluppo della nostra vita costituzionale. Sarebbe per fermo difficile di ravvisare una disgrazia nel fatto che i movimenti dai quali sono scaturite queste modificazioni, sono rimasti limitati ad alcuni cantoni. Tutti gli altri, in fatti, profitteranno, essi pure, degli esperimenti che si faranno sotto l'influenza dei nuovi principii di diritto pubblico proclamati in quest'occasione; questi esperimenti mostreranno fino a qual punto, spingendo più innanzi in questa via le trasformazioni democratiche delle nostre istituzioni, si agirà nel vero interesse del popolo o dei suoi bisogni. Ma la restrizione ad alcuni cantoni soltanto, di questi movimenti sorti sotto influenze particolari e diverse, prova pure che la vita individuale propria ad ogni cantone, non è punto morta, e ch'ella cerca appunto nei suoi proprii elementi e nelle condizioni di sua esistenza, la direzione da seguirsi in mezzo alle correnti politiche sì importanti per tutte le faccende pubbliche. E sotto questo rapporto, i varii cantoni seguono tutti la loro via, quando si tratti d'adottare le forme nelle quali devono realizzarsi per essi le innovazioni di cui abbiamo parlato.

Una quistione importante che il Consiglio federale non ha ancora messo all'ordine del giorno dell'assemblea federale, ma che occupa ciò nulla meno gli animi più di tutte le altre, non potrebbe esser passata sotto silenzio. Intendo parlare di quella del passaggio delle strade ferrate attraverso le Alpi svizzere. Le note dei ministri d'Italia, della Confederazione del Nord e del Badèn hanno richiamato l'attenzione generale su questo affare che non può tardare molto ad essere sottoposto alle nostre deliberazioni. Questa questione ha per la Svizzera due aspetti, i quali, a mio credere, non possono essere separati l'uno dall'altro. Se si resta colpiti a prima giunta dell'importanza commerciale incontestabile per il nostro paese d'una strada ferrata attraverso le Alpi, non si può d'altro canto negare il diritto che *tutte le parti* della Confederazione posseggono a titolo eguale d'ottenere questo potente mezzo di comunicazione.

Una strada ferrata delle Alpi soggiace esattamente agli stessi principii generali che sono stati posti e applicati per la costruzione delle strade ferrate nel nostro paese; una deviazione da questi principii sarebbe certamente una disgrazia più grande, che la privazione istessa del passaggio attraverso le Alpi.

Gli sforzi tentati per iscoprire dei nuovi procedimenti tecnici atti a superare le difficoltà colossali che presentano le imprese di questo genere, non hanno avuto ancora una soluzione. Non si può quindi neppure sciogliere la questione se cioè è possibile di costruire e mettere in esercizio simultaneamente più strade di ferro nelle nostre Alpi. Nè si possono per conseguenza considerare a *priori* come eseguibili quei soli progetti, ai quali, secondo le opinioni prevalenti oggigiorno, si accordano le più grandi probabilità di esecuzione possibile. La quistione resta adunque per il momento interamente aperta, e il modo più semplice e più giusto per arrivare alla sua soluzione è senza dubbio quello di approfittare, sulla base delle leggi esistenti, di tutti gli sforzi che si fanno, con un benevolo atteggiamento da parte della Confederazione. Attendiamo adunque tranquilli che si presentino i diversi progetti, ne saremo lieti se l'uno o l'altro potrà essere realizzato, ma asteniamoci da ogni atto che potesse favorir l'uno a detrimento dell'altro. Se, attenendosi a questi principii, una parte della Svizzera giunge ad ottenere qualche vantaggio sulle altre, almeno non si sarà recato offesa al sentimento del giusto; perocchè è più importante per il popolo svizzero di veder mantenuto il diritto come cosa sacra, che di fruire di tutti i vantaggi materiali derivanti da una strada ferrata attraverso le Alpi.

NOTIZIE VARIE

Si legge nella *Nazione* odierna:

La Giunta deliberava che si aprissero immediatamente gli incanti per la esecuzione dei lavori occorrenti a porre in piazza dell'Indipendenza gli alberi come fu decretato tempo indietro dal Consiglio comunale

Tali lavori, di sterro, formelle, cordonata in pietra, ripresa della massicciata, ecc. dovranno dall'accollatario essere attuati entro un mese. La piantagione degli alberi verrà eseguita dall'ispettore delle Cascine e la maggior parte delle piante sarà fornita dalla pepiniera annessa a questo pubblico passeggio

— I nostri lettori, scrive il *Corriere Mercantile*, ricorderanno il fatto avvenuto lo scorso anno a bordo del brik-barca *Maria Giuseppina*, quando navigando per il Pacifico, una masnata di pirati ed assassini stranieri che si erano imbarcati al Plata in rimpiazzo di parte dell'equipaggio disertato, organizzata una rivolta a mano armata tentarono di uccidere gli ufficiali di bordo per impadronirsi di bastimento e carico.

Il signor Ernesto Boselli, capitano di lungo corso e secondo sulla *Maria Giuseppina*, tentato da prima ogni possibile mezzo per calmare quei miserabili, si trovò a dover sostenere da solo la lotta ineguale e sanguinosa che s'impegnò.

Devesi al suo coraggio ed all'ammirabile sangue freddo che dimostrò in questa circostanza gravissima, se dopo opposta viva resistenza e uccisi due dei capi rivoltosi potè difendere la propria e l'altrui vita e salvare bastimento e carico.

Questo fatto lodevolissimo meritò già il plauso dei nostri connazionali sulle coste del Pacifico che espressero al Boselli le loro felicitazioni con pubbliche dimostrazioni.

Ritornato ora in patria, l'Associazione di mutua assicurazione della Marina mercantile italiana a nome dei capitani ed armatori che rappresenta, gli deliberò

una menzione onorevole di 1ª classe accompagnandola con una medaglia d'oro quale pegno dell'ammirazione in tutti destata per la nobile e coraggiosa condotta da lui tenuta.

Pervenuta a nostra conoscenza questa deliberazione ci è grato farla pubblica, a maggior lode del capitano Ernesto Boselli che si è reso degno di questa meritata onorificenza accordatagli dagli stessi suoi compagni di carriera.

— Il giorno 11 di luglio sarà festeggiato solennemente a *Possagno*, dove nacque e dove ha tomba il divino Canova.

Cent'anni or sono l'insigne artista mostrava a Villa d'Asolo la sua prima plastica, ornandone la mensa dei signori Falier; e cinquant'anni di poi (11 luglio 1819) poneva la prima pietra di quel tempio, onde egli stesso fu architetto e decoratore. Tali epoche memorande si vengono ora a festeggiare da' rappresentanti d'ogni terra d'Italia: e per la nostra Bologna vi accorre il Regaldi, rappresentandovi l'illustre rettore di questo insigne Ateneo. (*Gazz. dell'Emilia*)

— Secondo i giornali inglesi, l'acqua che attraversa ora l'istmo di Suez avrebbe già cambiata la natura del clima di questo paese. Il suolo si ricopre di vegetazione; la pioggia vi è caduta la prima volta; nello spazio di un anno si sono contate dodici giornate piovose, e recentemente n'è caduta una molto copiosa. I vecchi Arabi ammirano questo fenomeno, di cui non furono mai testimoni.

IL RETTORE

DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

quale delegato dal Ministero di Pubblica Istruzione in forza del Reale decreto 26 *febbraio e del decreto ministeriale* 25 *marzo* 1865:

Visto il Regio decreto 10 maggio 1858;

Vista la legge 21 febbraio 1859;

Visto il Regio decreto 11 aprile ultimo scorso;

Vista la nota di S. E. il Ministro di Pubblica Istruzione, in data 17 stesso mese di aprile, e quella del 26 corrente mese di giugno;

Vista la nota dei posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, da mettersi al concorso;

Ordina quanto segue:

Gli esami di concorso per i posti gratuiti, vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, si apriranno nel giorno di lunedì 9 del prossimo agosto in quei capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

Si pongono al concorso i 27 posti vacanti; cioè 16 di fondazione Regia, 7 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), e 4 della fondazione Vandone.

I posti di fondazione Regia, Ghislieri e Vandone consistono in una pensione di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque Facoltà, indistintamente, tutti gli studenti regnicoli delle antiche provincie dello Stato, i quali abbiano ottenuto o, attendendo ora all'ultimo anno del corso liceale, siano per ottenere il certificato di licenza liceale, oppure sieno già in corso di qualche Facoltà universitaria.

Dei 16 posti di fondazione Regia, uno è destinato agli alunni degli Instituti tecnici od industriali e professionali che aspirano ad essere ammessi agli studi della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali. Si designerà con ulteriore avviso il modo, la forma, le materie ed il tempo dell'esame di concorso per gli anzidetti alunni, conformemente al relativo decreto ministeriale che è d'imminente pubblicazione.

Ai posti di fondazione Vandone sono ammessi a concorrere quelli, che hanno ottenuto il certificato di licenza liceale o, attendendo ora all'ultimo anno di corso, siano per ottenerlo, ovvero sono inscritti ad un corso di qualche Facoltà universitaria, ed intendono applicarsi allo studio di quelle Facoltà, per le quali i posti furono fondati.

Questi ultimi posti sono riservati a beneficio dei giovani domiciliati in Vigevano e nati da genitori vigevanesi; in mancanza di questi, a beneficio di giovani del circondario della Lomellina, purchè abbiano ottenuto il voto d'idoneità nel concorso; ed in mancanza pure di questi ultimi potrà anche conferirsi a qualsiasi altro giovane delle antiche provincie. Il merito relativo sarà tenuto in conto solo fra i chiamati d'uno stesso grado

Ai posti di fondazione Ghislieri potranno concorrere quelli che avranno, almeno, ottenuto l'attestato di licenza ginnasiale.

Gli studi, per i quali sono assegnati i posti della fondazione Vandone, sono i seguenti, cioè: due per aspiranti alla Facoltà di medicina e chirurgia, uno per aspiranti alla Facoltà di lettere, ed uno per aspiranti alla Facoltà di filosofia razionale, o di teologia.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi del comune di Bosco, 2 per quelli del comune di Frugarolo, 1 per i nativi di Tortona e terre. Possono aspirare a questi tre ultimi posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale, od essere in via di terminarne il corso in quest'anno. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di ammessione ai corsi universitari, ove non li abbiano ancora sostenuti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento, approvato con R. decreto 10 maggio 1858, inserto al n. 2844 della Raccolta degli atti del Governo.

Per ciò che riguarda il posto messo a concorso a favore degli alunni degli istituti tecnici od industriali e professionali si osserveranno le norme che per tal uopo si stabiliranno.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, fra tutto il 20 prossimo mese di luglio:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° Le carte d'ammessione allo studio del corso liceale, o dell'istituto tecnico, compresa quella dell'ultimo anno che stanno percorrendo, munite delle necessarie sottoscrizioni, le quali, per l'anno in corso, saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4° Un certificato del preside del liceo, o del direttore del ginnasio o dell'istituto tecnico in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in corso di una facoltà, dovrà inoltre comprovare con un certificato del sindaco della città, nella quale attese agli studi universitari che egli tenne buona condotta durante i medesimi;

5° Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;

6° Un ordinato della Giunta municipale, il cui contenuto sia *confermato dal giusdicente locale, in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, non meno che la somma che essi pagano a titolo di contribuzione.

I concorrenti ai posti di fondazione Regia o Vandone o Ghislieri, assegnati al comune di Bosco, dovranno presentare il certificato di licenza liceale, o dell'istituto tecnico, di cui sopra, al provveditore di quella provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, e ciò conformemente al disposto dall'articolo 1, n. 1, della legge 3 agosto 1857.

I concorrenti ai posti di S. Pio V, ed aspiranti allo studio delle facoltà di teologia, leggi, medicina e chirurgia e matematica presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte d'ammessione al corso liceale ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto e stiano compiendo il corso ginnasiale; coll'obbligo però di presentare al R. provveditore agli studi della provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che aspirino allo studio di lettere e filosofia o di scienze fisiche, matematiche e naturali, nel qual caso saranno pure obbligati a presentare l'attestato di licenza liceale. In mancanza dell'attestato di rispettiva licenza ginnasiale o liceale saranno esclusi dagli esami di concorso dal Regio provveditore medesimo.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n 3, presenterà un certificato rilasciato dai medesimi, comprovante che egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale o tecnico, quale si richiede per il posto al quale aspira; e quanto al certificato, di cui al n. 4, dovrà ottenerlo dal sindaco del comune, nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o in parte i suddetti documenti alle segreterie delle relative Università, in occasione degli esami di ammessione o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi od all'ispettore del circondario, al quale si presentano; avvertendo però che il il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 20 luglio, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal palazzo della Regia Università, addì 29 giugno 1869.

D'ordine del signor Rettore
Il segretario capo Avv. Rossetti.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le provincie, contenute nel regolamento approvato con R. decreto 10 *maggio* 1858 *e nella legge* 21 *febbraio* 1859 *e nella relazione a S. M. che precede il Reale decreto* 26 *luglio* 1856.

(*Dal regolamento*) — 2. Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione . . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1. In una composizione latina;
2. In una composizione italiana;
3. Nella soluzione di quesiti sulla logica e metafisica;
4. Id. sull'etica;
5. Id. sull'aritmetica, algebra e geometria;
6. Id. sulla fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi, secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del provveditore, da tre esaminatori specialmente delegati dal Ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più d'un esame per giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni esaminatore interrogherà il candidato pe venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 34 e 35 del regolamento per gli esami di magistero approvato con Regio decreto del 6 marzo 1856

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto pegli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(*Dalla legge*) — Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel Regio Collegio Carlo Alberto a favore del comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Disposizione testamentaria del conte Vandone.

« Ordino e voglio che dalle mie sostanze venga » prelevato un capitale di lire *centomila* da riporsi » a sicuro e fruttifero impiego fra il termine d'un » anno dopo la mia morte, e che coi redditi annuali » della medesima somma siano create numero un» *dici piazze* gratuite nel venerando Collegio dei Ge» suiti, ossia di S. Francesco in Torino, ed in man» canza di questo, in quell'altro Collegio che più si » crederà conveniente dagli infrascritti miei eredi » universali, e sieno mantenuti ivi agli studi presso » l'Università di Torino undici giovani, cioè due ad» detti alla facoltà legale, due alla teologia, due alla » medicina e chirurgia, due alle belle lettere, due » alla filosofia ed uno al a matematica.

« Tali piazze saranno distribuite previo esame di » concorso ed a quei giovani sprovvisti di altri » mezzi, onde mantenersi agli studi, i quali in detto » esame avranno dato maggior saggio dei loro ta» lenti e del loro studio. »

Art. 4 del R. decreto 26 luglio 1856.

I posti gratuiti (Vandone) verranno conferiti mediante esame di concorso, giusta le norme vigenti per i posti di fondazione Regia, e secondo la distribuzione e le condizioni prescritte dalle tavole testamentarie.

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO
DI ABRUZZO CITERIORE.

Da un decreto del Consiglio provinciale scolastico del dì 9 volgente giugno è fissato pel 10 del p. v. agosto l'esame del concorso a 16 posti semigratuiti comunali rimasti vacanti nel Convitto Nazionale; dei quali, 3 appartenenti al circondario di Chieti, 7 a quello di Lanciano e 6 a quello di Vasto.

In conformità di quanto prescrive il regolamento annesso R. decreto 4 aprile 1869, ogni candidato, per essere ammesso al concorso, deve presentare:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità, rilasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studii fatti;

5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

I sopradetti documenti dovranno essere tutti in carta da bollo, e presentarsi non più tardi del 12 dell'imminente luglio al rettore del Convitto Nazionale; scorso il qual giorno, la istanza non potrà essere più accolta.

I candidati, al tempo del concorso, non debbono avere oltrepassata l'età di anni 12. I soli alunni dei convitti governativi possono essere ammessi di una età anche maggiore.

Chieti, 25 giugno 1869.

Il Prefetto
Presidente del Consiglio prov. scolastico
A. Bertini.

Il Segretario: Luigi Vicoli.

DIARIO

La sera del 6 corrente la Camera dei Lordi d'Inghilterra ha terminata la discussione degli articoli del *bill* di *disestablishment*. Gli ultimi incidenti che caratterizzarono l'importantissima discussione e che non ci furono accennati dal telegrafo furono due. Pel primo, l'arcivescovo di Canterbury consentì a ritirare il suo emendamento inteso ad assicurare alla Chiesa anglicana d'Irlanda le sue dotazioni particolari a datare dal 1560 invece di risalire soltanto a 1660, come ha proposto il Governo. Il ritiro dell'emendamento avvenne in conseguenza di un compromesso di 500,000 sterline offerte da lord Granville. L'altro incidente riguarda un emendamento proposto da lord Cairns all'art. 68. In conseguenza di tale emendamento, che venne approvato con 160 voti contro 90, malgrado la energica opposizione di lord Granville, il sovrappiù dei beni della Chiesa d'Irlanda oltre quelli dei quali venne già disposto, invece d'essere destinato a scopi pii verrà riservato per quella qualunque destinazione che il Parlamento crederà preferibile. Gli articoli relativi alle dotazioni del collegio cattolico di Maynoot ed agli speciali vantaggi riservati ai presbiteriani vennero adottati. Rimane ora che l'alta Assemblea si pronunci sul complesso del progetto.

Il Consiglio degli Stati dell'Aja sta discutendo un progetto di legge di iniziativa ministeriale per abolire la pena di morte.

In questi ultimi giorni si è parlato replicatamente di consigli amichevoli dati dai Governi della Gran Bretagna e dell'Austria al Governo belga per occasione della questione delle ferrovie pendente tra il Governo medesimo e la Francia. La *N. F. Presse* di Vienna reca oggi un brano di una nota diretta dal cancelliere dell'Impero austro-ungarico, conte di Beust, al rappresentante del Governo di Vienna presso la Corte di Berlino su questo argomento. Abbiamo creduto non superfluo riferirlo sotto la rubrica delle notizie estere, in quanto che esso vale fino ad un certo punto a far conoscere le vedute dell'Austria rapporto alla neutralità belgica.

La Camera dei deputati di Pesth ha adottato in massima con 203 voti contro 156 il progetto di legge concernente la riforma giudiziaria.

Scrivono da Bucarest 5 luglio che il principe Carlo, partito il 21 di giugno da quella città, è arrivato il 22 al campo formato sulle rive del Seuth. Le forze riunite in quella regione si compongono di sei reggimenti d'infanteria, un reggimento di cavalleria, un reggimento d'artiglieria, quattro battaglioni di cacciatori e due battaglioni del Genio. Aggiungendovi le truppe che vi sono attese, si avrà un corpo di 15 mila uomini per le grandi manovre. Il principe resterà al campo una diecina di giorni, e si crede che egli vi ritornerà più tardi parecchie volte.

La Camera dei Pari di Portogallo ha approvato il progetto di prestito di 100 milioni.

Le ultime notizie di Cuba che si leggono nei giornali americani, nel *World* e nel *New York Herald*, sono generalmente favorevoli alla insurrezione. Gl'insorti hanno costituito un Governo provvisorio e ricevono continui soccorsi d'armi e di munizioni. La gente che si reca a combattere a favore dell'indipendenza di Cuba si compone quasi tutta d'individui che parteciparono alla grande guerra americana di separazione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7.

Il Corpo legislativo continuò la verifica dei poteri.

Il *Constitutionnel* riporta la voce che Rouher abbia dichiarato a Buffet che il governo si mostrò avverso all'interpellanza del terzo partito perchè essa è incostituzionale.

Bruxelles, 8.

L'*Indépendance Belge* dice che le ultime difficoltà della questione franco-belga furono ieri appianate.

« Le nostre informazioni, soggiunge il giornale, ci fanno credere che nell'accomodamento sia stata lasciata in disparte la linea del Grande Lussemburgo. »

Parigi, 8.

Situazione della Banca. Aumento nel tesoro milioni 2 1|7; nel portafoglio 12 1|3; diminuzione nel numerario 12; nelle anticipazioni 1|4; nei biglietti 1|6; nei conti particolari 36 1|2.

Parigi, 8.

Il *Peuple* dice che i firmatari dell'interpellanza non chiedono punto che l'Imperatore rinunzi alla sua iniziativa, ma che egli associi la Camera alla sua iniziativa. Il *Peuple* suppone che si verrà ad una transazione.

Lisbona, 8.

La Camera dei Pari ha votato l'impréstito con 29 voti contro 25.

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa.

	7	8
Rendita francese 3 %	71 30	71 22
Id. italiana 5 %	54 47	54 42
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	528 —	528 —
Obbligazioni	239 50	238 25
Ferrovie romane	55 —	54 75
Obbligazioni	130 50	128 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	156 25	156 —
Obbligazioni ferr. merid.	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 ½	3 ⅜
Credito mobiliare francese	243 —	241 —
Obblig. della Regia Tabacchi	426 —	425 —
Azioni id. id.	630 —	627 —
		Vienna, 8.
Cambio su Londra	125 40	— —
		Londra, 8.
Consolidati inglesi	93 ¼	93 ⅜

Londra, 9.

Camera dei Comuni. — Gladstone dice che i negoziati relativi all'*Alabama* non furono riaperti, ma che il governo inglese desidera che non vi sia alcun ostacolo affinchè vengano ripresi.

Madrid, 9.

Corre voce che Herrera voglia dare le sue dimissioni.

È smentito che il capitano generale della Catalogna sia stato destituito.

Parlasi di gravi disordini che sarebbero avvenuti a Madera e nelle Azzorre.

Kragujewatz, 9.

La Scupcina continuò la discussione del progetto della Costituzione fino all'art. 53.

Fu respinta l'eleggibilità degli avvocati e degli impiegati come deputati.

Fu respinto un emendamento il quale chiedeva che anche la principessa dovesse essere di religione orientale.

Parigi, 8.

Il Corpo legislativo convalidò 7 elezioni:

Jules Favre dice che la Camera deve costituirsi per incominciare la discussione delle grandi questioni politiche; e che tutte le dilazioni domandate non hanno altro scopo che quello di permettere al Ministero di ricostituirsi.

Rouher risponde che il governo è pronto a discutere tutti gli affari pubblici, e soggiunge: « Si parla di una crisi ministeriale. Le grandi questioni alle quali si fa allusione non interessano soltanto alcune persone, ma bensì le nostre istituzioni e l'avvenire della nostra società. Esse sono una diga che si deve innalzare contro la rivoluzione. Io non so quando e con quali uomini si verrà ad un accordo, ma so bene su quali forze vive la Camera saprà appoggiarsi per preservare la società. »

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 8 luglio 1869, ore 1 pom.

Il barometro si è leggermente alzato. Bel tempo, venti deboli e mare calmo in tutte le coste della Penisola. Il barometro si è abbassato nel golfo di Guascogna. Continuerà il tempo buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 8 luglio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760 4	mm 760 0	mm 760,0
Termometro centigrado	27,5	35,0	27,0
Umidità relativa	60 0	35,0	55,0
Stato del cielo	sereno velato	sereno velato	sereno
Vento direzione / forza	N debole	NO debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 35,0
Temperatura minima . . . . + 20,0

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Compagnia di C. Lollio rappresenta: *Una bolla di sapone* - Ballo: *Brahma.*

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Pipelet.* — Ballo: *Rolla.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta: *Gl'Innamorati — La Guardia borghese fiamminga.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 9 *luglio* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1870		»	»	56 47	56 42	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 aprile 1868		35 70	35 55	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		»	»	79 90	79 85	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	»	»	»	»	84 85
Az. Regia coint. Tab. (carta)	»	500	»	»	641 »	640 »	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab 1868 Titoli provv (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	»	»	442 ½	442	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1869	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1950
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	210
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	»	»	»	»	»	»	172
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1869	500	»	»	307 ¾	307 ¼	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	»	»	170	169	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	438
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	» id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in oro	1 aprile	250	192	190	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	385

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 86	25 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 40	103 25
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 58	20 56
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 45 fine corr. — Impr. naz. 5 0/0 79 85 - 90 f. c. — Azioni Tabacchi 640 ½ f. c. — Obblig. id. 442 f. c. — Azioni SS. FF. Merid. 307 ½ fine corr.

Il sindaco: A. Mortera.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno nove giugno, in Orsogna.

Ad istanza del signor Giuseppe Cucchiarelli, proprietario domiciliato e residente in Orsogna, e del signor Vincenzo de Innocentiis, proprietario domiciliato e residente in Chieti, ed in virtù di deliberazione del tribunale civile di Lanciano 10 aprile 1869: esente da registro, io Domenico Caniglia, usciere presso la pretura mandamentale di Orsogna, quivi domiciliato, ho citato d'Angelo Melaragno Daniele, Carullo Roccolano Camillo, Parlatore signor Gaetano, di Rico Nicolò-Saverio e Vozzo Eugenio, proprietarii domiciliati o residenti similmente in Orsogna, a comparire all'udienza della pretura mandamentale suddetta nel mattino di martedì venti luglio del corrente anno, alle ore nove antimeridiane, per rispondere alla seguente domanda in concorso degl'infrascritti altri individui che vanno a citarsi per l'udienza medesima col mezzo di pubblici proclami autorizzati con la cennata deliberazione.

Le signore principesse Da Margherita, Da Vittoria e Da Maria Colonna di Roma, possedevano in diverse contrade del tenimento di Orsogna, come si spiegherà qui sotto, oltre a' feudali, molti comprensorii di terreni allodiali o burgensatici concessi in enfiteusi perpetuo a diverse famiglie, parte con l'annuo canone in contante a ragione di grana settanta, pari oggi a lire 2 97 per ogni tomolo locale, che ora corrisponde ad are 35 83, parte in genere a ragione di un tomolo di grano, pari oggi a litri 55 54 per ogni tomolo di terreno come sopra, e parte infine coll'annua prestazione del terratico in ragione della sesta parte di tutti i prodotti così del suolo che degli alberi e piantagioni, salva la ritenuta del quinto. Da queste corrisposte costantemente uniformi si eccettuano il comprensorio in contrada Partelluccio, pianta n. 1, sul quale da oltre 70 anni vige la convenzione verbale sanzionata dalla prescrizione più che trentennaria per lo pagamento di un canone in ragione di carlini quindici, pari oggi a lire italiane sei e centesimi trentasette per ciascun tomolo di terreno come sopra. Per converso i primi nove numeri della pianta quindicesima relativa alla contrada Difensola formavano un tempo una sola quota accordata per benemerenza in enfiteusi col mite canone di un grano e mezzo, oggi sei centesimi, a tomolo come sopra.

Nella fine del mille ottocento trentotto le signore principesse Colonna chiesero dai diversi reddeti, ed ottennero la rinnovazione dei titoli dietro citazione per editto, come da sentenza del giudicato Regio, oggi mandamento di Orsogna del ventidue marzo mille ottocento trentanove (n. 513, reg in Orsogna li undici maggio detto, vol 21, reg 3, fogl. 97, cas. 5, per grana 20, pari a centesimi 85, de Victoriis) notificato per editto ai coloni con atto del dieci agosto detto anno (n. 469, registrato in Orsogna li dodici detto, volume 19, reg. 4, fogl. 71, cas. 5 per grana dieci, pari a centesimi 43, de Victoriis).

Tutti i beni e rendite suddette toccate in divisione alla principessa donna Margherita furono dalla medesima, mediante istrumento per notar de Berardinis de' quattro novembre mille ottocento quaranta (N 6451, reg. in Chieti li sei detto, reg 1, vol. 36, foglio 85, cas. 3, per grana 80, pari a lire 3 40 Bonetti), alienati in favore degl'istanti, i quali, a scanso di prescrizione, volendo conservare gli effetti del giudicato, indipendentemente da atti preesistenti ai quali non intendono di derogare ed avvalersi delle facoltà che loro accordano gli art. 1563 e 2136 del Codice civile chieggono tanto con questo atto che con citazione per pubblici proclami la ricognizione del di loro dritto a riscuotere indivisibilmente dai possessori di tutte le terre contenute nei comprensorii, che vanno a designarsi, le corrisposte suddivisate, salva la prestazione del laudemio in ragione della cinquantesima parte del prezzo nei casi di alienazione come è dichiarato negli antichi titoli di concessione. Tuttociò mediante istrumento da stipularsi a spese degli enfiteuti in un perentorio termine, quale inoperosamente elasso, la sentenza da emettersi terrà luogo di novello titolo. Si chiede in ogni caso il rinfranco delle spese.

Gli enunciati comprensorii nel numero di ventidue sono delineati in altrettante piante geometriche distinte con numero d'ordine progressivo in rosso, redatte dal perito signor Vincenzo d'Angelo, e distribuite in undici fogli o tavole, delle quali la prima vedesi registrata in Orsogna, li 9 dicembre 1868 al n. 122, vol. 3, fol. 2 per L. 1 10 Zecca, altre nove sono registrate quivi al 31 dicembre 1868, n. progressivi 141 al 149, reg. 2, vol. 3. fol. 6 e 7 ciascuna per L. 1 10 Zecca, e finalmente l'undecima al 4 marzo 1869, n. 23 atti privati, vol. 3, fol. 17 per lira 1 10 Zecca.

I titoli, e le piante suddette sono state depositate nella cancelleria della pretura suddetta, affinchè ciascun interessato volendolo ne prenda comunicazione, riconosca sopra ciascuna pianta le proprie quote progressivamente numerate, e ne vegga materialmente le confinazioni, sicchè per brevità di locuzione basterà indicare che la prestazione della tal quota è a contante, oppure a tomolaggio, od infine a terratico per ritenersi che nel primo caso la si debbe in ragione di lire 2 97 a tomolo, pari oggi ad are 35 83 di terreno; nel secondo caso si debbono litri 55 54 di grano per la suddetta estensione di terreno, e nel terzo caso si deve la sesta parte di tutti i prodotti tanto del suolo che degli emponemi, salva sempre la ritenuta del quinto come per legge. S'intendono solo eccettuate tutte le quote della prima pianta contrada Partelluccio essendo ivi sottintesa la prestazione di lire 6 37 a tomolo, ed i primi nove numeri della pianta 15, contrada Difensola gravati di soli sei centesimi a tomolo.

L'elenco dei coloni che si citano per proclami con l'indicazione dei rispettivi possessi, e questi con relazione alla quantità della corrisposta ed ai numeri delle piante geometriche sono i seguenti proprietari, e contadini domiciliati e residenti tutti in Orsogna, meno il signor Filippo di Bene, proprietario domiciliato in Orsogna, e residente in Montenero di Bisaccio, sig. Gabriele di Bene Legale domiciliato e residente in Lanciano, sig Vincenzo Salvini Legale, e signor Tommaso de Luca, proprietario, domiciliati e residenti in Chieti, signor Panfilo Campana, proprietario, domiciliato e residente in Palena - D'Amore Paganella Giuseppe deve pel fondo segnato nella pianta 2, n 45 la prestazione in contante per la estensione di ett. 1 17 95, e per di più il terratico - D'Angelo Barbisso Luigi deve pei fondi in detta pianta numeri 2, 6, 7, 10, 15, 28, 31, 46bis, 47 e 56 parte il tomolaggio, e parte il contante, per quelli numeri 68, 72, 73 e 94, e pel n. 29 della pianta 18 il terratico, pei numeri 148 e 151, pianta 2, e pei numeri 2 29 e 32 pianta 5 il contante - D'Angelo Barbisso Luca deve pe' numeri 25 e 97 pianta 2, e pel n. 17 e parte del n 20 della pianta 5, il contante - D'Angelo Barbisso Giuseppe deve pei numeri 16, 99, 147 e 149 pianta 2, e pel n. 19 pianta 5 il contante. Più pel n 93 pianta 2 e pei numeri 3 3bis e 47 pianta 18, il terratico - D'Angelo Barbisso Giovanni deve pel n 150 pianta 2, e pel n. 6 pianta 5 il contante. Più pe' numeri 16 e 17 pianta 18 il terratico - D'Angelo Barbisso Salvatore deve pe' numeri 27, 28 e 30 pianta 5 il contante - D'Angelo Spinelli Nicolamaria deve pe' numeri 26 29, 31 e 92 pianta 2 il contante, pel n 186 ivi - il tomolaggio, e pel n 3 pianta 2, e num. 12 e 12bis, pianta 18 il terratico - D'Angelo Spinelli Ignazio deve pel n. 20, pianta 2 il contante, e pe' numeri 23, 24 e 51 ivi il tomolaggio - D'Angelo Spinelli Luigi deve pe' numeri 27, 30, 31, 35, 212 e 214 pianta 2, e pel n. 32, pianta 18 il terratico - D'Angelo Spinelli Antonio deve pel n. 32, pianta 2 il contante, e pel n 63 ivi come pure pei numeri 5 e 7 pianta 18 il terratico - D'Angelo Spinelli Giovannangelo deve pe' numeri 33 e 36, pianta 2 il contante, pel n. 174 ivi il tomolaggio, e pel n. 6, pianta 18 il terratico - D'Angelo Spinelli Michele deve pel n. 38, pianta 2 il contante, pel n. 67 ivi, e pel n. 25 pianta 18 il terratico - D'Angelo Spinelli Pietromaria deve pel n. 39 pianta 2 il contante pel n 66 ivi, e pel n 8 pianta 18 il terratico - D'Angelo Spinelli Fileno deve pei numeri 213 e 215 pianta 2 il contante pel n. 64 ivi e pel n. 24 pianta 18 il terratico - D'Angelo Melaragno Salvatore deve per numeri 41 e 41 bis pianta 5 il contante - D'Angelo D'Adamo deve pel n 224 pianta 2 e pel n. 12 pianta 6 il contante - D'Angelo Cacagnole Livio deve pel n. 15 pianta 6 il contante, e n. 10 pianta 14 il terratico - Arloro Gabriele, Mauro, Savino, Luca e Giovanni debbono pei numeri 83 ed 89 pianta 2 il contante, meno per are 27 ed 86 soggette al tomolaggio. Più pel n 90 ivi, e n 20 della pianta 3 il terratico, e pel n. 19 quivi il contante - D'Alleva Mariano Raffaele deve pei numeri 9 e 11 della pianta 4 il contante - D'Alessandro Nardone Nicola deve pel num. 95 pianta 2, il contante - D'Alessandro Nardone Rosa col marito Magno Domenico deve pe' numeri 96 e 100 pianta 2, il contante - D'Alessandro Tafano Francesco deve pel n. 185 pianta 2 il contante pei numeri 1 ed 1 bis pianta 8 e pel n. 9 pianta 18 il terratico - D'Angelo Annuccia Antonio e Camillo debbono pei numeri 7 ed 8 pianta 3 il terratico, e pei numeri 21, 22, 34, 35, 40 e 40 bis della pianta 5 il contante - D'Angelo Macellaro Luigi e Domenico debbono per numeri 30 e 32 della pianta 3 il terratico, e per numeri 31 e 33 ivi il contante - D'Angelo Melaragno Francesco deve pel n. 8 pianta 5 il contante - D'Angelo Sciorenicante Domenico deve pei numeri 172 e 176 pianta 2 metà contante e metà il tomolaggio - D'Angelo Melaragno Daniele deve pe' numeri 7 e 18 pianta 5 il contante, pel n 13 pianta 18 il terratico, e pel n. 19 pianta 1 Partelluccio il canone eccezionale - D'Angelo Ciacià Vincenzo deve pel n. 187 pianta 2 il tomolaggio - Mastrocola Maria amministratrice del figlio minore ed erede del fu Vincenzo Andreola deve pel n. 4 pianta 3 il terratico - Andreola Alessandro deve pei numeri 4 e 26 pianta 5 il contante - Antonelli Nicolangelo pei numeri 6 ed 8 pianta 6 il contante - D'Alleva Ciccandrea Nicolamaria deve pel n. 4 pianta 7 il terratico - D'Angelo Ciacià Filippo deve pel n. 9 pianta 7 il terratico - Debbono pure il terratico Arloro Rocco, Antonio e Concezia col marito Rocco Mastrocola pel n. 10 della pianta 9 - Antonelli Luigi pel n. 14 ivi - Antonelli Pisciatore Antonio pel n. 15 ivi - D'Angelo Ciacià Raffaele, pei numeri 16 e 20 ivi - D'Angelo Recchione Rocco pel n. 22 ivi - Carullo Maria amministratrice de'figli minori del fu Luca Antonelli pel n. 26 ivi - Antonelli Ferdinando pel n. 27 ivi - Antonelli Trufone Antonio pel n 28 pianta 9 deve il contante - Antonelli Stefano per un quinto del n. 29 pianta 9 deve il terratico, e pel resto il contante. Più pel n. 19 pianta 15 il terraggio - Antonelli Adamo, Francesco e Giovanni pel n. 30 31 pianta 9 debbono il contante e pei n. 32 e 33 il terratico - Antonelli Davide pel numero 38 ivi deve il contante, come pure pel numero 40, meno are 15 67 70 soggetto a terratico - Artoro Ceraso Rocco e Giuseppe devono pel n. 39 pianta 9 il contante - D'Angelo Pelatello Leonardo e Pietro pel n 13 pianta 12 debbono il contante - Andreola signori Luigi e Domenico pel n. 1 pianta 16 debbono il contante - D'Alleva Ricoco Pasquale pel n. 7, pianta 16, non chiusa la figura, deve il tomolaggio, come pure lo deve per Damiani Riccio Giambattista. Più pei n 9, 11 e 12 pianta 20 deve il terraggio - D'Alleva Ricoco Gabriele pel n 6 pianta 20 e D'Alleva Ricoco Camillo pel n. 8 ivi debbono il terratico Più quest'ultimo per altro pezzo alli Pischioli pervenutogli da Damiani Riccio Nicola, non compreso in pianta per sua opposizione, deve il tomolaggio. Più lo stesso pei numeri 22 e 23 pianta 1 a Partelluccio deve la corrisposta a ragione di L. 6 37 per ogni tomolo od are 35 83 - D'Alleva Ricoco Salvatore deve il terratico pel n. 22 e 23 della pianta 20, e la corrisposta eccezionale come sopra pel n 20 pianta 1 a Partelluccio - D'Angelo Spinelli i figli minori di Marcelliano servo di pena, e per essi la madre amministratrice Maria Scenna deve il terratico pei n 4, 4bis e 33 della pianta 18 - D'Angelo Spinelli fu Domenico i figli minori, e per essi la madre Domenica d'Alessandro debbono pel numero 34 pianta 18 il terratico - D'Alleva Ricco fu Matteo, gli eredi Salvatore, Donato, Raffaele, Simone, Angela e Cristina D'Alleva Ricoco col rispettivo marito Giambattista Vitelli e Gabriele di Virgilio. Più Concezia Desiderio pei figli minori debbono pei numeri 1, 2, 3 della pianta 20 il terratico - D'Alleva Ricoco Filippo deve pel n. 5 detta pianta il terratico - Di Bene signori Filippo, Gabriele, Giovanni, Nicola e Filoteo debbono pe'n 101, 122 e 144 pianta 2 e n. 1 pianta 5 il contante. Più pei numeri 105, 119, 200 della pianta 2 il tomolaggio, e pei numeri 25 pianta 9, 37, 37 bis e 46 pianta 18 il terratico - Di Bene Piricco Giambattista e Vincenzo debbono pel n 120 pianta 2 il contante, pei n. 179 e 181 ivi metà denaro, e metà tomolaggio e pel n 27 pianta 18 il terratico - Di Benedetto Ticcoticco Vincenzo ed Amadio debbono pei numeri 177 e 180 pianta 2 metà contante e metà tomolaggio, e pel n. 40 pianta 8 il terratico - Di Bene Curzone fu Francesco il figlio minore, e per esso la madre Antonia Jocco Montanaro deve pei n. 195 bis, 201 e 202 pianta 2 il tomolaggio - Di Benedetto Mammà Emidio deve pel n. 249 pianta 2 il tomolaggio - Di Bene signor Luigi pel num. 2 pianta 5 deve il contante - Bontempi signor Luigi pei numeri 247, 247 bis e 266 pianta 2 deve il contante - Ballerini Antonio deve pel n. 15 della pianta 1 a Partelluccio la corrisposta eccezionale in contante come sopra. Più pei numeri 256 e 260 pianta 2 il contante - Bartoletti Domenico pel n. 25 pianta 5 il contante - Bontempi signor Filippo pel n. 2 pianta 22 deve il contante - Bossi fu Vincenzo i figli minori amministratrice la madre Sabia Mincone, debbono pel n. 6 pianta 9 il terratico - Di Benedetto Boccapiana Vincenzo deve pei n. 11 e 12 pianta 9 il terratico - Di Benedetto Ticcoticco Rocco deve pel n. 11 pianta 12 metà in contante e metà tomolaggio, e pel n 54 ivi il terratico - Di Benedetto Prisca col marito Del Greco Vincenzo deve pel n. 24 pianta 12 il terratico - Di Benedetto Occhioviscio Alessandro e Camillo debbono pe'numeri 27, 28 e 30 pianta 13 il terratico - Di Benedetto Pizzullo Giovanni deve pel n. 7 pianta 14 il tomolaggio - Di Benedetto Sopratoto Gervasio, Vincenzo ed Andrea debbono pei numeri 2, 5, 7, 8 pianta 15 il contante, in sei centesimi a tomolo od are 35 83, e pei numeri 20, 21, 23 e 28 il terratico - Di Benedetto Sopratoto Salvatore deve pel n 7 pianta 19 il contante - Canci signori Nicola e Luigi debbono pei numeri 192, 194, 218, 219, 250, 252 e 257 pianta 2 il contante, e pei numeri 251 e 261 ivi anche il contante, meno per are 76 88 soggette al tomolaggio - Cipollone Scotaro Giovannangelo deve pel n. 104 pianta 2 il contante - Cipollone Casè Pasquale e Vincenzo pei numeri 125, 128, 161, 196, 207 e 208 pianta 2 debbono il contante - Cipollone Francescosaverio pei numeri 118 e 168 pianta 2 deve il contante - Carullo Roccolano Giovanni, Camillo e Nicola debbono pel n. 12 pianta 1 Partelluccio la corrisposta eccezionale come sopra, pei numeri 140, 143, 146, 237 e 240 pianta 2 il contante, pei numeri 8 22 43 pianta 8 il terratico e pel n. 3 pianta 15 centesimi sei per ogni are 35 83 - Di Cola Domenico deve pel n. 30 pianta 8 il terratico - Debbono similmente il terratico Cipollone Scotaro Donato pel n. 35 detta pianta - Caldarone Tagliacocozza Antonio pel n 41 ivi - Ciancio Mortisù Vincenzo pel n 46 bis ivi - Cipollone fu Giovanni i figli minori e per essi la madre Fortunata Sacramone pel n 24 ivi - Carullo Luigi pel n. 21 pianta 9 - Caniglia Beniamino pei numeri 3 e 4 pianta 10 - Di Ciero Cocciamatta Salvatore, Vincenzo e Camillo pei numeri 22, 42 al 47 pianta 12 - Ciancio Alessandro, pel n. 24 pianta 13 - Ciancio Ciaranca Vincenzo pel n. 25 ivi - Ciancio Mincarello Giovanni pel n. 14 pianta 18 - Ciancio Ciucello Camillo pel n. 26 ivi - Di Ciero Paolo pei n 4 e 17 pianta 20 - Costantini Coraggio Vincenzo pel n. 16 pianta 20 - Cipollone Stararo Luigi pel n. 2 pianta 21, debbono tutti il terratico come sopra - Cerretani Vincenzo pel n 25 pianta 14 deve il tomolaggio - Carulla Roccolano Antonio pei num 145, 230, 238, 239, 241 pianta 2 deve il contante, pei num. 9, 21, 21 bis e 44 pianta 8 il terratico, e pei numeri 6 e 11 pianta 1 Partelluccio, la corrisposta eccezionale come sopra - Carullo Davide pei num. 21 e 25 pianta 3 deve il contante, meno per are 13 43 74 soggette a terratico - Chigiotti Tommaso pel n. 41 pianta 2 deve il contante - Cucchiarelli signor Giovanni pel n. 291, pianta 2 e n. 5 pianta 17 deve il contante - I numeri 2 pianta 4 e 9 pianta 6 sono ritorbati all'istante signor Cucchiarelli - Cucchiarelli signora Epifania col marito signor Giustino de Jacobis deve pel n. 38 pianta 3, il terratico e pel n. 37 ivi, e n. 3 pianta 22 il contante - Campana signor Panfilo deve pel n. 1 pianta 4 il contante - Cipollone Mugnitto Nicola deve pel n. 1 pianta 2 il contante pei numeri 40 e 43 ivi, due terzi contanti, ed un terzo il tomolaggio, e pel n. 173 ivi anche il tomolaggio - Cipollone Mugnitto Domenica pel n. 42 pianta 2 deve il contante - Carullo Cocciabianca Giuseppe pel n. 46 pianta 3 deve il terratico - Catalano Partenza Rocco pel n 10, pianta 4 e n. 4, pianta 15, deve il contante - Ciancio Ciaranca Raffaele pel n. 185, pianta 2, deve un terzo a tomolaggio ed il resto contante - Cipollone Bacoco Lorenzo pel n. 1, pianta 6, deve contante - Ceccarossi D. Federico e D. Giovanni pel n 267 pianta 2 debbono per ett. 1 07 50 il tomolaggio e pel resto il contante - Di Ciero Concezia col marito Giovanni di Benedetto pei numeri 41 e 49 pianta 12, deve il terratico - Di Ciero Falco pel n. 24 pianta 20, deve contante - Ciancio Maria pel n. 27 pianta 1, Partelluccio deve la corrisposta eccezionale come sopra - Damiani Matteo e Vincenzo pei numeri 129, 130, 133 e 134 pianta 2, debbono il tomolaggio - Damiano Filippo fu Rocco pei numeri 133, 136 e 182 pianta 2, deve per are 29 85 10 il tomolaggio, e pel resto il contante - Damiani Macellaro fu Filippo i figli minori, amministratrice Maidaleoa d'Angelo, pel n. 14 pianta 15, debbono il terratico - Didone Raimonde pei numeri 98, 188 e 188 bis pianta 2, non si cita, esistendo particolar convenzione - Desiderio Giustina col marito Luca Fosco, e Desiderio Vincenzo fu Giuseppe pei numeri 11 al 14 pianta 14, debbono il tomolaggio - Desiderio Concezia col marito Nicola Pinto e Desiderià Nicolasaveria col marito Leone d'Alessandro, debbono pei numeri 15 e 16 pianta 14 il tomolaggio - Desiderio Vincenzo, Girolamo e Raffaele fu Rocco debbono pei numeri 18, 20, 22, 23 e 24 pianta 14 il tomolaggio, e pei numeri 17, 19 e 21 ivi il terratico. Più Vincenzo deve il contante pel terreno alli Pischioli fuori la pianta 21 confinante cogli eredi fu Camillo Fosco, strada e fosso - Damiani Riccio Luigi deve pel n 10 pianta 20 il terratico, e pel n. 32 ivi il tomolaggio - Damiani Rachele e marito Camillo Arloro debbono pel n 33 pianta 20 il tomolaggio - Damiani Scacchetto Giovanni, e Montefusco Antonio fu Domenico, debbono il tomolaggio per are 53 75 di terreno alli Pischioli pianta 21, rimasta incompleta per impedimento dei coloni - Fonzo Staccone Luca ed Antonio fu Raffaele, debbono pe' numeri 1, 2, 4, 5, 7 ed 8 pianta 1. Partelluccio la corrisposta eccezionale come sopra. Più pei numeri 85, 86, 87, 88, 175, 193, 199, 206 e 210 pianta 2, la corrisposta in contante, e pel n. 46, pianta 8, il terratico - Fonzo Staccone Antonio e Giuseppe fu Rocco, debbono pel n 3 pianta 1. Partelluccio la corrisposta eccezionale, e pel n. 103 pianta 2 il contante - Fonzo Staccone Nicola pel n 45, pianta 3 e 42, pianta 8, deve il terratico - Fosco Taburro Nicola pel numero 178 pianta 2, deve il tomolaggio - Fonzi D Luigi e Rosica Danna Maria coniugi per numeri 5 e 43 pianta 5, debbono il contante, e pel n 20 pianta 7 il terratico - Fosco Marcello Vincenzo pel n. 8 pianta 7; deve il terratico, e pel n. 24 pianta 1. Partelluccio, la corrisposta eccezionale - Debbono il terratico Fosco Marcello Achille pel n 13 pianta 7 - Fonzo Panunto Domenico pel n. 25 pianta 9 - Fosco Pastorello Agostino pei numeri 31 e 35 pianta 12, e pel n. 4 pianta 21 - Fosco Pastorello Giovanni pel num 51 pianta 12 e n. 5 pianta 21 - Fosco Pastorello Salvatore pel n. 8 pianta 21 - Fonzo Panunto Antonio pel n. 25 pianta 12 - Fosco Francescopaolo, Carlo, Gabriele, nonchè Ersilia Rosica pei figli minori del fu Camillo Fosco pel num 40 pianta 12, deve il terratico. Più pel terreno a Mallorio o Pischioli fuori pianta, confinante con Vincenzo Desiderio, l'istante de Innocentiis, fosso e strada; debbono il contante - Fonzi i figli minori del fu signor Nicola; tutore Fonzi signor Orante pel n. 31 pianta 20, debbono il tomolaggio - Fonzi signor Francesco pel terreno alle Coste Carbonette e Ripari in confine coi numeri 30 e 31 della pianta 20, deve il tomolaggio - Fosco Marcello Erminio pel n. 28 pianta 1 Partelluccio deve la corrisposta eccezionale - Fosco Pastorello Giuseppe pel n 12 pianta 12, deve il tomolaggio - Di Girolamo Erminio pel n. 26 pianta 3, deve il terratico, e pel n. 27 il contante - Di Girolamo Patacchino Camillo deve pei numeri 36, 37, pianta 5, il contante, e pel n. 3 pianta 9 il terratico - Galante Filettese Urbano e Salvatore debbono pei numeri 4, 8, 9, 11, 12, 14, 69 e 70 pianta 2 il terratico, e pei numeri 16, 19, 50, 52, 53, 54, 59 e 61 di detta pianta per un terzo il tomolaggio, e due terzi il contante - Galante Filettese Camillo e Nicola pei numeri 18, 22 e 49 pianta 2, debbono metà tomolaggio e metà contante - Galante Maria Domenica e marito Martino Iocco, deve pei num. 17, 21, 48, 55, 57, 58, 60, 62 pianta 2, metà il contante e metà il tomolaggio, più pe' numeri 5, 13, 71, ivi il terratico - Grazioso Luigi pel n. 78 pianta 2; deve per due terzi il contante, ed un terzo il tomolaggio - Del Greco Garzarella Giovanni pel n 169 ivi, deve il contante - Giannandrea Papaccio Vincenzo pel n. 268 ivi, deve il contante - Giannandrea Rocco pel n. 273 ivi deve il contante, e pel numero 3 pianta 14 deve per due terzi il contante, ed un terzo il tomolaggio - Del Greco Martino Pietro-Maria pel n. 23 pianta 3, deve il terratico - Di Girolamo Patacchino Vincenzo deve pel n. 88 pianta 5 il contante, e pel n. 1, pianta 9 il terratico - Di Girolamo fu Luigi i minori, e per essi la madre Trentini Serafina, deve pel n. 3 pianta 6 il contante - Del Greco Serafina col marito di Benedetto Amadio, deve pel n. 18 pianta 7, il terratico - Del Greco Camillo di Saverio pei numeri 3 e 14 pianta 8 deve il terratico - Del Greco Peluso Vincenzo deve pei numeri 1 bis e 18 pianta 12 il contante, pel n. 19 ivi e 23 pianta 13 il terratico; e pel n 4 ivi il tomolaggio - Del Greco Pantaleone pei numeri 2, 17, 32 pianta 12 e pel n. 20 pianta 13 deve il terratico Più pel n. 11 ivi deve il contante - Del Greco Pasquale deve pel n. 3 pianta 12 e pei numeri 32 e 35 pianta 13 il terratico, e pel n. 12 ivi il tomolaggio - Del Greco Martino Marco deve pei numeri 4, 5 e 6 pianta 12 metà tomolaggio e metà terratico, più pei numeri 14 e 16 pianta 13 il tomolaggio, e pel n. 34 ivi il terratico - Del Greco Martino Domenico, deve pei numeri 7 ed 8 pianta 12 e pel n. 18 pianta 13 il tomolaggio, e pei numeri 27 e 35 pianta 12 e numeri 6 e 9 pianta 13 il terratico - Del Greco Martino Filippo deve pel n. 9 pianta 12 il tomolaggio, pel n. 26 ivi, e pei numeri 8 e 22 pianta 13, e pel n. 10 bis pianta 21 il terratico, pei numeri 13 e 19 pianta 13 e pel n. 10 pianta 21 il contante - Del Greco Martino Francesco deve pei numeri 10 e 20 pianta 12 e pel n 10 pianta 13 il tomolaggio, pei numeri 21, 28 pianta 12 e 7 pianta 13 il terratico, e pel n. 17 ivi il contante - Del Greco Gabriele deve pel n. 33, pianta 12 e 33 pianta 13 il terratico - Grifonetti Giuseppe pel n. 58 pianta 12 e 5 pianta 13 deve il terratico - Del Greco Gioacchino pei num. 11 bis e 15 pianta 13 deve il tomolaggio - Del Greco Martino Giovanni pel n. 21 ivi deve il terratico - Del Greco Filomena e Luca coniugi, nonchè Magno Colomba pei figli minori del fu Celestino del Greco debbono pel n 26 pianta 13 il terratico - Galante Miccio Luigi pel n. 29 bis ivi deve il terratico - Del Greco Bello Giovanni pei figli minori della fu Teresa d'Angelo debbono il terratico pel numero 35 pianta 18 - Iocco Pilillo Amato ed Antonio deve pel numero 153 pianta 2 la corrisposta in contante - Iocco Pilillo Vincenzo e Giuseppe debbono pei numeri 154 e 165 pianta 2, più gli stessi con Giovanni Iocco Pilillo pel n. 6 pianta 19 e n. 1 pianta 22 debbono contante - Iocco Pilillo Davide pei numeri 155, 162, 164 e 167 pianta 2 deve il contante - Iocco Pilillo Domenico pei numeri 160 e 163 ivi deve il contante - Iocco Pilillo Vincenzo pel n. 4 pianta 4 deve contante - Iocco Guardianello Camillo pel n. 21 pianta 7 deve il terratico - D'Innocenzo Pocachiacchiera Fioriodo pel n. 26 pianta 8 deve il terratico - Iocco Diego e Felice pei numeri 28 e 29 ivi debbono il terratico - Iocco Guardianello Rocco Nicola pel n. 32 ivi deve il terratico - Iocco Montanaro Vincenzo pel n. 36, pianta 9, deve il contante - Iocco Citone Pasquale deve pel n 14 pianta 12 il tomolaggio e pel n 32 bis pianta 13 il terratico - Iocco Citone Francescosaverio deve pel n. 15 pianta 12 il tomolaggio, e pei numeri 37, 50 e 52 ivi, non che pei n. 1 ed 8 pianta 21 il terratico - Iocco Citone Felice deve pel n 16 pianta 12 il tomolaggio, e pei numeri 34 e 53 il terratico - Iocco Citono Salvatore deve pei n. 23 e 30 pianta 12 il terratico, e pel n. 3 pianta 13 il tomolaggio - Iocco Citone Rocco pei numeri 55 e 56 pianta 12 il terratico - Iocco Citone Giovanni fu Franco deve pel n. 57 ivi il terratico - Iocco Nino Raffaelle e Luigi debbono pei numeri 38 e 39 ivi il terratico - Iocco Pistillo Angela pel numero 5, pianta 14, deve il tomolaggio - Iocco Montanaro Rocco deve pel n 9 pianta 15 il contante, e pel n. 10 ivi il terratico - D'Innocenzo Luigi deve pel n. 27 pianta 15 il terratico - Pel n 3 pianta 17 riunito l'utile al diretto dominio dell'istante de Innocentiis - Iocco Montanaro Salvatore pel n. 22 pianta 18 deve il terratico - Iocco signor Leone pel n. 7 pianta 21 deve il terratico - Di Lello Giuseppe pel n 9 pianta 3, e n. 45 pianta 8 deve il terratico - De Lelli D Fortunato deve pel n. 33 pianta 5 il contante, e pel n 60 pianta 8 il terratico - Debbono pure il terratico Liberato Camillo pel n. 24 pianta 9 - Di Luca signor Tommaso pel n. 18 ivi, e De Luca signor Camillo pel n. 1 pianta 13 e pel n 9 pianta 21 - Più il contante pel n 5, pianta 16 - Mastrocola Antonio fu Vincenzo pel n. 116 pianta 2 deve il contante Magno Settimio pel n. 31 pianta 5 deve il contante - Magno Patilozzi Vincenzo pei numeri 39 e 39 bis ivi deve il contante. Più pel n. 21 pianta 1 Partelluccio la corrisposta eccezionale come sopra - Mastrocola Maria Luigi deve pel n. 41 pianta 2 il tomolaggio - Mastrocola Pantaleone Nicola Saverio pel n. 156 ivi, deve il contante - Mastrocola Pantaleone Luigi pel n. 157 ivi, e pel n. 6 pianta 15 deve il contante. Più pel n. 2 pianta 7 il terratico - Mastrocola Pantaleone fu Nicolò-Maria gli eredi Salvatore; Giovanni; Antonio e P. Silvestro, nonchè i figli minori, e per essi la madre Scenna Francesca pei numeri 158 e 221 pianta 2 debbono il contante - Martelli Concezia col marito Marinucci Agostino, deve il contante pei numeri 139 e 141 pianta 2 - Marinucci eredi di Antonio Fileno, Giuseppe e Serafina col di costei marito Giovanni di Benedetto, nonchè pei figli minori la madre Diomira Pace debbono pel n. 209 pianta 2 il contante meno per are 20 90 27 soggette a tomolaggio - Debbono il contante Mastrocola Ciaccapidocchi Camillo pei numeri 226 e 232, pianta 2, Mastrocola Ciaccapidocchi Nicola-Maria pei numeri 228 e 233 ivi; Mastrocola Ciaccapidocchi Raffaele pei numeri 166, 229 e 231 ivi; Mastrocola Carmela e Serafina col marito Domenico di Salvatore Iocco pel n. 227 ivi; e Montefusco Giccombusso Francesco pel N 253 ivi - Debbono il terraggio - Mancini la Morte Vincenzo pel n 3 pianta 7; Mincone Nicolantonio pel n. 4 pianta 9, Mastrocola Mancinella Rocco pel n. 13 ivi; Magno Taborro Luigi pel n. 19 ivi; Magno Francesco pel n. 2 pianta 13; Mastrocola Vincenzo fu Vito, pel n. 8 pianta 14, Mancini Ruscitelli Antonio pel n. 10 pianta 18, e Mancini la Morte Amato pel n. 15 ivi - Montefusco Pietro Maria deve pei numeri 1 e 3 pianta 19 il contante - Montefusco Antonio pei numeri 2 e 5 pianta 19 deve il contante - Mancini Teresa e Serafina pel n. 19 pianta 20 deve il contante - Di Nezio Maria-Luigia col marito d'Alleva Pasquale, non che Iocco Antonino avente causa da di Nezio Antonio debbono pei n 21 e 22 pianta 3 il terratico - Di Nezio Lanciaìese Tommaso deve pel n. 37 pianta 9 il contante, e pel n. 17 pianta 1. Partelluccio con la moglie Saraceni Rachele deve la corrisposta eccezionale come sopra - Di Nezio fu Giovanni, tutrice Serafina De Grandis debbono pel n. 3 pianta 18 il terratico - Di Nezio Giuseppangelo pei numeri 18 e 24 pianta 15 deve il terratico - Parlatore Donna Antonia col marito sig. Pasquale Elisio deve pel n 152 pianta 2, n. 9 pianta 5 e n. 12bis pianta 21 il contante, pel n. 1 pianta 12 il tomolaggio; e pel n. 29 ivi, e n 12 pianta 21 il terratico - Parlatore Angela col marito Scicscioli Nicola pel n. 6 pianta 3 deve il terratico - Parlatore sig. Gaetano deve pel n. 44 pianta 5, pei numeri 7 e 14 pianta 6, n. 1 pianta 15, n. 2 pianta 16 e n. 28 pianta 20 il contante Deve inoltre pel n. 29 pianta 13 e pel n 2 pianta 10 il terratico - Parlatore Cautello Nicola deve pei numeri 5 e 10 pianta 6 il contante, e pei numeri 6 e 6bis pianta 7 il terratico - Parlatore Cocciadichio di Vincenzo deve pel n. 184 pianta 2 il tomolaggio, e pel n. 12 pianta 3 il terratico - Di Pompo Rizzolello Giuseppe Nicola pel n 248 pianta 2 deve il contante - Di Pompo Agostino e Giovannangelo fu Amadio Renzo, pei numeri 254, 255 e 280, 282 al 284 pianta 2 debbono il contante - Di Pompo Smerdellone Vincenzo deve pel n. 8 pianta 4 il contante, e pel n. 16 pianta 1 Partelluccio la corrisposta eccezionale come sopra - Pace Zefferino Giovanni pei numeri 258 e 264 pianta 2 deve il contante - Pace Zefferino Francescopaolo pei numeri 170, 171, 259 e 263 ivi deve il contante - Parlatore Giustina col marito Mastrocola Giovanni deve pel n. 11 pianta 6 il contante, e pei numeri 16 e 16bis pianta 7 il terratico - Parlatore Salvatore ed Antonio, e pei figli minori del fu Luigi Parlatore Cautello l'avo materno Iocco Montanaro Vincenzo, debbono pei numeri 14 e 17 pianta 7 il terratico, e pei numeri 25, 26 e 27 pianta 20 il contante - Della Penne Luigi pel n. 31 pianta 13 il terratico - Pace Zampone Camillo deve il terratico pei numeri 11, 11bis, 22 e 30 pianta 15 - Pace Nicola ed Antonio debbono pel n. 4 pianta 16 il tomolaggio, e pel n. 3 ivi un quinto a tomolaggio, ed il resto in contante - Rizzacasa Maria Nicola col marito Ciancio Giuseppe deve il contante pei numeri 76, 106 e 110 pianta 2 - Di Vincenzo Teresa per la minore Rizzacasa Pulcheria fu Antonio, deve pei numeri 107 e 112, pianta 2 il contante, e pe' numeri 1, 1bis, 40 e 45 pianta 18 il terratico - Rizzacasa Avaro Filippo, deve pei numeri 108 e 111 pianta 2, e pel n. 16 pianta 3 il contante, e pei n 15 pianta 3 41 e 44 pianta 18 il terratico - Rizzacasa Avaro Carmine deve pei numeri 109 e 113, pianta 2 il contante, e pei numeri 14 pianta 3, 38 e 42 pianta 18 il terratico - Di Rico Millo Fiorinto, e Sorgini Anna Maria coniugi debbono pei numeri 123, 127, 137 e 138 pianta 2 il contante, e pel n. 26 pianta 1 Partelluccio la corrisposta eccezionale come sopra - Di Rico fu Salvatore i figli minori tutrice la madre Rizzacasa Maria Vincenza, nonchè Angela di Rico col marito Camillo d'Angelo debbono pei numeri 124 e 126 pianta 2 il tomolaggio - Rizzacasa Pietrocurcio Pietro deve pel n 159 pianta 2 il contante - Rizzacasa Grillo Nicolò Maria pei numeri 216, 245 pianta 2 deve il contante meno per are 26 86 49 a tomolaggio Più pel n 20 parte della pianta 5 il contante - Rizzacasa Liscio Camillo, Lusio e Carmela debbono pel n 3 pianta 3, pe' numeri 2 e 7 pianta 9 il terratico, e pei numeri 23 e 24 pianta 5 il contante, e pei numeri 9, 10 e 18 pianta 1 Partelluccio la corrisposta eccezionale come sopra - Di Rico Antonio e d'Alleva Annarosa coniugi pei numeri 34 e 34bis pianta 3 debbono per eccezione un canone convenzionale di L. 4 09 nette - Debbono il terratico Rizzacasa Liscio Luigi pel n 42 pianta 3; Rizzacasa Filomena col marito Mincone Nicola, pel n. 43 ivi; Di Rico Cesare Vincenzo pei numeri 12, 15, 19 pianta 7; Di Rico Zinzirinzi Antonio pei numeri 2 e 2bis pianta 8; Rizzacasa Avaro Camillo pei numeri 39 e 43 pianta 18, di Rico Nicolò Saverio per numeri 7 pianta 20, 6 ed 11 pianta 21. Deve per numeri 29 e 30 pianta 20 il contante in corrispondenza di are 38 06 95 e pel resto il tomolaggio - Di Rico Cesare fu Simone pel n. 14 pianta 1 Partelluccio deve la corrisposta eccezionale come sopra - Saraceni Scamuffo fu Donato gli eredi pei numeri 114, 115, 117, 121, 204 e 217 pianta 2 non si citano esistendo il giudicato - Saraceni Scamuffo Camillo deve pei numeri 205 e 211 pianta 2 metà contante, e metà tomolaggio - Debbono il contante Saraceni Celestino, Carlo e Rocco pel n. 2 pianta 6 - Saraceni Donna Eugenia pei numeri 142, 225 e 234 pianta 2 e pel n. 2 pianta 17 - Saraceni Picchitello Francesco pei numeri 269, 270 e 279 pianta 2 - Scenna Contino Giovanni pei numeri 223, 242 e 246, ivi - Simeoni Musicelle Giovanni pel num. 220 ivi - Saraceni Toruccio Antonio e Rocco pei numeri 275 al 277 ivi - Saraceni Toruccio Giuseppe pel n. 278 ivi - Sacramone Fileno pel n. 222 ivi - Saraceni Cerchietto Rocco pel n. 244 pianta 2 deve il contante — Scenna Fiorinto deve pei n 197 pianta 2 il tomolaggio, e pel n. 58 pianta 8 il terratico - Scenna Nicodemo deve pel n 198 pianta 2 il tomolaggio - Scenna fu Nicola la figlia minore Domenica, tutrice la madre Maria Damiani deve pei numeri 131, 132 e 135 pianta 2 il tomolaggio - Sciorilli Vincenzo pei numeri 1 e 5 pianta 3, e pel n 47 pianta 8 deve il terratico - Scioscioli Nicola pei numeri 2 pianta 3, e 52 pianta 8 deve il terratico, e pel n. 13 pianta 1 Partelluccio deve la corrisposta eccezionale come sopra - Silerno Catena Vincenzo, Giuseppe, Francesco, Nicola ed Antonio debbono pei numeri 47 al 51 pianta 3, pel n. 33 pianta 8 distinto con le lettere A, B, C, D, E, e pel n. 26 pianta 15 il terratico - Silveri Eliodoro pel n. 3 pianta 4 deve il contante - Scenna Contino fu Salvatore i figli minori tutrice la madre Caterina Marinucci debbono pel n 46 pianta 5 il contante, pei numeri 9 ed 8 pianta 9 il terratico, e pel n. 28 pianta 1 Partelluccio la corrisposta eccezionale come sopra - Sorgini Caterina e Sabbia col di costei marito Pace Michele debbono pel n. 5 pianta 22 il contante - Sansiviero Luigi pel n. 23 pianta 8 e pel n. 32 pianta 18 deve il terratico - Simeoni Marcucci Annantonia col marito Pace Orazio deve pei numeri 9 e 17 pianta 9 il terratico - Scenna Desiderato deve pel n. 41 pianta 9, e n. 20 pianta 20 il contante, e pei numeri 13 e 15 detta pianta, il terratico - Saraceni Bacchetto Vincenzo pel n. 1 pianta 10 deve il terratico - Simeone fu Vincenzo i figli Raffaele, Luigi, Giuseppe, Vittoria, Teresa, e la minore Rita, tutrice la madre signora Silvia Rosica debbono pel n. 1 pianta 14 il tomolaggio - Sorgini Farrone Salvatore pel n 9 pianta 14 deve il terratico - Scenna Maria ed Alba col rispettivo marito Nicasio Tenaglia Ingillo, ed Antonio d'Alleva Ciccandrea, nonchè Tenaglia Anna Camilla pe' figli minori del fu Leonardo Scenna debbono pel n. 12 pianta 15 il terratico — Debbono del pari il terratico Salvini Costanza col marito Silveri Gaetano pel n. 13 pianta 15 - Saraceni fu Salvatore i figli minori tutrice Giulia Rizzacasa pel n. 16 detta pianta - Saraceni Concezia col marito Fonzo Antonio pel n. 17 ivi - Saraceni Bacchetto Nicola pel n. 23 ivi - Sansiviero Carmina col marito Mancini Gregorio deve pel n. 31 pianta 18 il terratico - Simeoni Nicola Proietto pei numeri 36 e 36bis della pianta 18 deve il terratico - Salvini D. Vincenzo pel n. 4 pianta 19 deve il contante - Corrispondono il terratico - Trentini Micuccio Francesco pel n. 1 pianta 7 - Trentini Girammo Francescosaverio e Luigi pei numeri 10 ed 11 ivi, e pel n 29 pianta 15, salvo per quest'ultimo il giudizio pendente - Tenaglia Concezia col marito Pace Zefferino pel n. 7, pianta 7 e n. 41 pianta 3 - Tenaglia Macrino Antonio pel n. 8 pianta 7, e pei numeri 39 e 40 pianta 3 - Tenaglia Simmone Giulio, Amato e Santo pel n. 13 pianta 3 e pei numeri 4, 5, 6, 12, 13, 16, 16bis al 20; 53 al 56 della pianta 8, nonchè pel n 18 pianta 18 - Debbono poi il contante pei numeri 286 e 287 pianta 2, e 12 al 16 pianta 5 - Tenaglia Imbrenavecchia Donato pei numeri 10, 27 e 34 pianta 8 e 20 20bis e 20ter pianta 18 deve il terratico - Tenaglia Grazia Vincenzo pei numeri 38 pianta 8 e 17 pianta 3 deve il terratico, e pel n. 18 ivi deve il contante - Tenaglia Macrino Amato pel n. 60 pianta 8 deve il terratico - Tenaglia Ficorone Giuseppe pel n. 59 pianta 8 deve il contante per convenzione speciale - Tenaglia fu Luciano i figli minori aventi causa da d'Alleva Carlo, tutrice la madre Rosalinda Magno, debbono pel n. 34 pianta 9 metà a terratico e metà contante - Tenaglia Ingillo Giuseppangelo deve pel n. 35 pianta 9 il contante - Tenaglia Lullo Antonio pel n. 48 pianta 12 deve il terratico - Tenaglia Cristinziano pei numeri 2 e 6 pianta 14 deve il tomolaggio - Tenaglia Cacacci Vincenzo pel n. 4 ivi, deve il terratico - Tenaglia Macrino Ignazio, Amato, Salvatore e Vincenza pei numeri 36, 48, 49, 50 e 51 pianta 8 debbono il terratico - Tenaglia Giuditta pel n. 4 pianta 17 deve il contante - Debbono il terratico - Tenaglia Iugillatino Filippo pei numeri 11 e 28 pianta 18 - Tenaglia Renelone Nicola Saverio, Pasquale, Carmine e Domenico fu Giovanni, nonchè Angela di Loreto col secondo marito Giovannangelo Parlatore debbono pei numeri 75, 77, 79, 80 ad 82, 84 e 272 pianta 2 il contante, e pei numeri 74 e 91 ivi, come pure pei numeri 2 e 2 bis e 48 pianta 18 il terratico - Tenaglia Biancone Pasquale pel n 290 pianta 2 deve il contante - Trentini Berardino pei num 10 pianta 3 e 57 pianta 8 deve il terratico - Trentini Antonio fu Lodovico pel numero 11 pianta 3 deve il terratico - Trentini Fanfarone Salvatore pel numero 28 pianta 3, e n. 5 pianta 10 deve il terratico; più n 29 pianta 3 il contante - Tenaglia Sbescia Tommaso deve pel n. 45 pianta 5 il contante, e pel n. 20 pianta 1 Partelluccio la corrisposta eccezionale - Tenaglia Peppefelice Amadio e Giuseppangelo debbono pei numeri 25, 25 bis, 31 e 37 pianta 8, e pei numeri 19, 19 bis, 21 e 21 bis pianta 18 il terratico - Più pei numeri 10 ed 11 pianta 5 il contante - Tenaglia Cacafave Vincenzo pei figli minori eredi della fu Maria-Domenica Sacramone deve pel numero 190 pianta 2 il tomolaggio e pel n. 195 ivi il contante - Tenaglia Torricella Nicola pel n. 191 pianta 2 deve per are 43 29 52 il tomolaggio, e pel resto il contante - Tenaglia Ingillo Antonio e Pio pei numeri 235 e 236 pianta 2 debbono il contante - Tenaglia Franceschella Giovanni pei numeri 102, 289 e 292 pianta 2 deve per un quinto il tomolaggio, e pel resto il contante - Tenaglia Falco pel n. 44 pianta 3 deve il terratico - Tenaglia Sbescio Salvatore pel n 35 pianta 3 deve il terratico, e pel n. 36 il contante - Tenaglia Lullo Rocco per terreno fuori pianta alli Pischioli di are 40 31 corrisponde il tomolaggio - Verrone signor Filippo e D. Vincenzo, debbono pei numeri 203 e 243 pianta 2 il tomolaggio sull'estensione di are 25 38 18, pel resto il contante. Più pel n. 13 pianta 6 debbono il contante - Vozzo Eugenio pei numeri 262 e 265 pianta 2 e 21, pianta 20 deve il contante, e pei numeri 14 e 18 ivi il terratico - Debbono il contante - Di Virgilio Carmela col marito Tenaglia Domenico pel n. 271 pianta 2 - Vitelli Scardazzino Camillo pel n. 271 ivi - Di Virgilio Cristina pei numeri 281 e 288 ivi - Di Virgilio Cardascè Gabriele pel n. 5 pianta 4 - Vitelli Scrocchitto Giacinto pel n. 6 ivi - Vitelli Scrocchitto Raffaele pei numeri 7 e 12 ivi - Di Virgilio Cardascè Giovanni pel n 42 pianta 5 - Vitelli signor Camillo pel n. 4 pianta 6 - Vitelli signori Salvatore, Antonio, Raffaele ed Elena col marito signor Giovanni Mola pei numeri 1, 1 bis della pianta 17 - Debbono finalmente il terratico Di Virgilio Cardascè Vincenzo pei numeri 7, 11 e 15 pianta 8 - Visciarelli Concezia vedova del fu Rocco Tenaglia Carritto deve pel num. 15 pianta 15 il terratico.

La presente copia da me usciere collazionata e sottoscritta viene trasmessa all'uffizio degli annunzi giudiziarii della provincia di Chieti per la pubblicazione a mezzo di pubblici proclami.

Di altre sette consimili copie poi, una è pure spedita all'uffizio del giornale ufficiale in Firenze, anche per la pubblicazione a mezzo di pubblici proclami; un'altra viene affissa nell'albo pretorio di questa casa comunale, luogo consueto ove affiggonsi gli atti della pubblica autorità; e le altre sono notificate ai nominati d'Angelo Melaragno Daniele, Carullo Roccolano Camillo, Parlatore signor Gaetano, Di Rico Nicola Saverio e Vozzo Eugenio, una per ciascuno, ed il tutto come risulta dall'originale.

Specifica intera di questo atto in originale distinta, lire centoventidue e centesimi quindici (L. 122 15).

1813 DOMENICO CANIGLIA, usciere.

Incanto di un corpo di cascina

nei territorii di Torino e Grugliasco.

Alle ore 10 ant. del 20 prossimo luglio in Torino e nella sala delle Congreghe dell'Orfanotrofio Femminile, via delle Orfane, numero 11, avanti il notaio coll. Guglielmo Teppati, si procederà all'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento al prezzo di lire 75,000 per cui si espone, dei seguenti stabili in un sol lotto, componenti la cascina detta la Teppata, propria di detta Opera Pia.

In territorio di Torino:

1. Casa rustica con cortile, forno, stagno, orto e prato nella regione Pozzo di Strada ai numeri 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 39, sezione 25 della mappa, di ett. 3, 47, 41.

2. Campo stessa regione e sezione, num. 31 della mappa, di ett. 11 59 62.

3. Campo detto di Mezzo, regione Campagnola, stessa sezione, al numero 22 di mappa, di ett. 2 28 41.

4. Campo detto dei Partitori, stessa regione e sezione, al numero 28 di mappa, di ett. 1 27 50.

5. Prato regione Pozzo di Strada, sezione 26, alli numeri 217 e 219, di ettari 3 47 53.

6. Prato compresa metà strada e bealera, regione Pozzo di Strada, sezione 57, alli numeri 30 e 31, di ettari 3 49 65.

In territorio di Grugliasco:

7. Campo, regione Braida, al numero 125 di mappa, sezione B, di ettari 1 90 05.

Nello studio del notaio procedente, via dell'Arsenale, numero 6, in tutti i giorni ed ore d'ufficio, si può aver visione delle condizioni della vendita e dei documenti relativi alla pratica.

Torino, 30 giugno 1869.

1755 GUGLIELMO TEPPATI, not.

Bando per reincanto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze:

Visto il verbale di vendita del 22 giugno ultimo decorso, registrato a Firenze nel 26 detto, reg. 28, n. 3532. con lire 9 90;

Visti i verbali de'5 e 7 luglio stante, registrati con marca da lire 1 annullata a forma della legge;

Visti i provvedimenti presidenziali del 6 e 7 luglio detto, registrati con marca annullata a forma della legge,

Notifica

che il primo, secondo e terzo lotto dei beni subastati a danno di Giuseppe Paggi sulle istanze di Giuseppe Vestri torneranno per la seconda ed ultima volta all'incanto avanti il suddetto tribunale, a ora d'udienza, nella mattina del 20 agosto prossimo, sul prezzo di liberazione, compreso l'aumento del sesto, quanto al 1° lotto di lire 11,783 italiane, quanto al 2° di lire simili 13650, e finalmente quanto al 3° lotto di lire it. 16,683 63, e con tutti gli altri patti ed oneri di che nel bando venale del 29 marzo 1869, bollato e registrato debitamente con marca annullata, inserito e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 5 aprile sotto n. 94.

1829 SEB. MAGNELLI, canc.

Renunzia d'eredità.

Si fa noto che sotto di 29 giugno 1869, per gli atti della cancelleria di Colle d'Elsa, i possidenti Cipriano Boschi, domiciliato in detta città di Colle, e Pietro Boschi domiciliato a Campiglia, comune di Colle, hanno renunziato in proprio, ed il primo anche come acquirente delle ragioni di Enrico Boschi loro fratello in Firenze domiciliato, alla eredità intestata del proprio genitore Boschi Tommaso fu Francesco Campagnolo, in Campiglia ridetta domiciliato, ivi decesso il 21 marzo 1869.

Dalla cancelleria della Regia pretura di Colle d'Elsa.

Li 30 giugno 1869.

1816 ANGELO BACCIONI, canc.

FIRENZE - Tip. EREDI BOTTA.